

new country

aprile

Nuovo Paese

Il bluff delle paghe

The continuing influence
of Antonio Gramsci



mensile italo - australiano

italo - australian monthly - april 1987

N. 3 Anno 14 (1987) \$2.00

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

Volate a Roma con i nostri magnifici Jumbo-747



Il servizio, l'ospitalità
e l'atmosfera a bordo,
fanno dei nostri aerei,
"una leggenda nel cielo"

AIR-INDIA 

Consultare il vostro Agente di viaggio
oppure gli Uffici dell'AIR-INDIA
Sydney Tel. 212 8477

FILEF - ADELAIDE

In occasione della "Festa dei Lavoratori" (il primo maggio) - la FILEF di Adelaide organizza una festa in sostegno di Nuovo Paese. Il tema della festa è "Lavoratori e l'informazione". La festa si terrà **venerdì 1° maggio alle ore 7.30pm**. Il prezzo del biglietto è \$15 e \$12 (concession). Nel biglietto è incluso la cena e spettacoli vari.

Per ulteriori informazioni o per comprare i biglietti rivolgetevi alla FILEF

15 Lowe St., Adelaide, tel. 211 8842

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile
Frank Barbaro

Direttore
Frank Panucci

Redazione ADELAIDE:
15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000
TEL. (08) 211 8842
Augusta Amadio, Frank Barbaro,
Marco Fedi, Ted Gnatenko,
Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:
276A SYDNEY RD., COBURG, 3058
TEL. (03) 386 1183
Tom Diele, Gaetano Greco, Franco
Lugarini, Giovanni Sgrò,
Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY
423 PARRAMATTA RD.,
LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
Chiara Cagliaris, Claudio Collini,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,
Sara Kell, Claudio Marcello, Roberto
Malara, Rosalba Paris, Nina Rubino,
Michela Schirru, Sergio Scudery,
Pino Scuro, Sonja Sedmak, Vera Zaccari,
Gianni Zappala.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.
Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions)
annuale \$20 (sostenitore \$25)
Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.
Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by Eurompress
& New Metropolitan Supply

Australian cover price is
recommended retail only.
Publication N° VBF 2770

N.3 (293) Anno 14
APRILE 1987

*Copertina: Foto di Marilena
Damiano from 3 Cities/3
Cultures Project.
Grafica di V.J.L.*

sommario

AUSTRALIA

- Quale futuro per i salari p.2
Franca Arena e Kirby
censurati dal Bicentenario p.4
Razzismo in Australia p.5
Intervista al nuovo
ministro dell'Immigrazione p.7
I modelli culturali
e sociali della destra p.12
Brevi australiane p.13

ITALIA

- La partecipazione
degli emigrati p.15
Il banchiere vaticano
fuori legge p.16
L'on. Giadresco
parla della Conferenza
dell'emigrazione p.17
Brevi italiane p.18
Italia vista da... p.20

DONNE

- Eguaglianza o
pari opportunità p.21
Tante leggi per un aborto p.26



Il ministro dell'immigrazione, Young

ENGLISH

- Exclusive interview
with Mick Young p.6
Constitutional reform:
File's proposals p.9
Italian Notes p.19
Gramsci:
His relevance today p.22
"The Accord and
Beyond" - Review p.31
Youth:
Multiculturalism p.38

- Il Vaticano e la bio-etica p.27

INTERNAZIONALI

- Nuova proposta
di Gorbaciov p.28
Brevi internazionali p.30

RUBRICHE

- Cultura/Libri**
Anniversario della
morte di Gramsci p.23
Storia
Gli italiani in Queensland p.32
Salute
Anziani:
attenti agli occhi p.14
Che cosa si sa
dell'Aids p.34
Consumatori
Gli immigrati
come consumatori p.36
Spettacoli
Programmi SBS e
Istituto di Cultura p.39
La pagina dei bambini p.40

Il bluff delle paghe

SONO stati stabiliti gli aumenti salariali: bassi secondo gli operai, alti secondo il padronato e alti, ma accettabili, secondo il governo.

Così ci troviamo di nuovo sullo stesso punto di disaccordo di chi ha torto e chi ha ragione. E' possibile trovare una risposta che accontenti tutti? La crisi economica nella quale si trova oggi l'Australia spesso viene spiegata con l'alto costo della manodopera che farebbe salire i costi di produzione, di modo che l'industria australiana non sarebbe competitiva a livello internazionale. Seguendo questa logica la conclusione è che si devono tagliare i salari. In questi ultimi due anni in particolare i lavoratori hanno accettato aumenti che sono sempre stati inferiori all'aumento del costo della vita. Ma non si può dire che le loro condizioni economiche siano migliorate molto.

Le compagnie, d'altra parte, hanno registrato profitti record. Guardiamo per esempio il barometro del valore del capitale: l'indice della borsa in quattro anni è aumentato di più del 200%, ma l'aumento di un salario medio è stato soltanto del 32,5%. Negli ultimi due mesi soltanto, le grandi compagnie hanno accumulato \$ 3.2 miliardi di nuovo capitale tramite l'emissione di nuove azioni. Capitale che sempre più spesso viene investito all'estero.

Ma l'operaio/a si trova svantaggiato anche a paragone di managers e professionisti (si veda la tabella). I prezzi dei generi alimentari e dei servizi essenziali come l'affitto, l'acqua, il gas, le medicine, e così via, sono sempre in aumento. E, infine, c'è il sistema fiscale che colpisce sempre di più il dipendente.

Vista la situazione, l'aumento di 10 dollari stabilito dalla Commissione ci sembra essere un bluff.

Più ai managers

	operai	managers
1985	4,8%	10,2%
1986	2,0%	12,6%

Aumenti dei salari in percentuale

Un sistema che premia la forza

La Commissione d'Arbitrato ha deciso di cercare una strada di mezzo ma è soltanto riuscito a svantaggiare i sindacati più deboli

IL 10 MARZO la Commissione d'Arbitrato ha emesso la decisione sugli aumenti salariali (National Wage Case), una decisione che cambia in modo notevole le relazioni industriali in Australia.

Il testo della Commissione è molto complicato e pieno di raggiri legalistici che tendono ad oscurare piuttosto che a chiarire le nuove norme stabilite dalla Commissione, norme che invece dovrebbero essere comprensibili a tutti.

Cerchiamo di spiegare il significato della decisione in termini finanziari:

* "First tier" (prima fase): Un aumento settimanale di \$10 per tutti i lavoratori/trici, con la possibilità di un ulteriore aumento massimo dell'1,5% (circa \$6) su cui la Commissione deciderà nelle prossime trattative salariali fissate per ottobre, dopo una conferenza fra sindacati, padronato e governo. In totale l'aumento

ammonterà a \$16 fino al maggio 1988, quando il sistema sarà preso nuovamente in esame.

* "Second tier" (seconda fase): questo aumento è limitato ad un massimo del 4%, ma non avverrà in modo automatico per tutti i lavoratori e sarà invece realizzabile tramite la contrattazione diretta fra il sindacato e i padroni: gli accordi raggiunti in questo modo dovranno poi essere ratificati dalla Commissione. Se non si riuscisse ad arrivare ad un accordo fra il sindacato e il datore di lavoro, sarà la Commissione a decidere, ma l'aumento sarà dato in due rate, del 2% ciascuna: una verrà pagata non prima del settembre 1987, la seconda non prima del luglio 1988.

Inoltre, la Commissione accetterà gli aumenti del "second tier" soltanto se sono in concordanza con i principi da essa stabiliti per gli aumenti nella busta paga: cioè i lavoratori dovranno

Come mai è sempre la classe lavoratrice quella a cui tocca stringere la cinghia mentre gli altri possono andare avanti tranquillamente? Il leader dei Liberali, John Howard, ha detto che, se vincerà le prossime elezioni, chiederà un referendum per mettere fuori legge gli accordi esistenti fra sindacati e datori di lavoro secondo i quali la possibilità di assunzione è subordinata all'iscrizione al sindacato. In altre parole le forze conservatrici hanno bisogno di attaccare il sindacato e allo stesso tempo convincere l'opinione pubblica che sono proprio i sindacati il cancro economico da estirpare.

Per placare certi elementi sindacati, il governo federale ha nominato un ministro responsabile per il controllo dei prezzi e dei servizi. E' questa una manovra solo tattica visto che il

governo federale non ha nessun potere in questo campo ed è competenza invece dei governi statali legiferare contro aumenti "ingiustificabili".

Il governo federale giustifica la sua politica sostenendo che esso obbedisce alle pressioni dell'opinione pubblica, ma in realtà sono le banche ed il grande capitale ad esercitare pressione sulle decisioni del governo.

Ci sembra ora di smettere di parlare di "austerità con giustizia" e di parlare invece della necessità di risanare l'economia non tanto ritirandosi sempre sulla difensiva ma dando la priorità alle questioni sociali come occupazione, case, medicine che sono altrettanto fondamentali quanto il livello del profitto, il valore del dollaro e il livello di investimenti.

F.P.

dimostrare rilevanti cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, e maggiore efficienza e produttività. Una delle prassi che la Commissione appoggia per aumentare la produttività è la cosiddetta "multiskilling", cioè la possibilità che un operaio possa svolgere, oltre alle proprie, mansioni che prima venivano svolte da altri lavoratori iscritti a sindacati diversi dal suo. In questo modo la Commissione spera anche di superare le dispute che in passato si sono verificate fra sindacati.

Gli aumenti di questo secondo "tier" possono essere contrattati sia a livello di industria sia a livello di fabbrica.

L'altro elemento importante è che la Commissione ha deciso di intervenire nelle rivendicazioni per un programma di "superannuation" (pensione contributiva) in cui i sindacati chiedono che i datori di lavoro contribuiscano in misura pari al 3% della paga. Anche questo potrà essere raggiunto tramite contrattazione diretta, con gli accordi in seguito ratificati dalla Commissione, oppure con decisione della Commissione stessa nel caso di un mancato accordo tra le due parti: in quest'ultimo caso il contributo verrà versato in due rate dell'1,5% ciascuna, di cui l'una non prima del gennaio 1988 e l'altra non prima del gennaio 1989. Se le parti raggiungeranno invece un accordo, il 3% sarà pagato immediatamente.

Mentre l'aumento del "first tier" è previsto per tutti i lavoratori, il "second tier" è concepito come una valvola di sicurezza per i sindacati più forti, per esempio quelli dell'industria petrolifera e dell'edilizia. Tuttavia, la maggioranza dei lavoratori nei sindacati più deboli o nel pubblico impiego hanno poca o nessuna possibilità di negoziare l'aumento del 4% — e sono questi i sindacati dove si trovano in maggioranza gli immigrati, le donne e i lavoratori non qualificati: questo sistema a due fasi non farà quindi che inasprire le disuguaglianze di paga.

La decisione premia chi ha criticato la Commissione d'Arbitrato portando avanti il discorso di un mercato del lavoro più flessibile. E' il primo passo verso un sistema salariale meno centralizzato e verso la contrattazione diretta che dà più spazio alle forze del mercato mentre sminuisce il ruolo della Commissione che ha così accettato in parte le argomentazioni delle forze conservatrici. Allo stesso tempo queste nuove misure suscitano dubbi sulla capacità sia del padronato sia dei

sindacati di riuscire ad arrivare ad accordi tramite un sistema di contrattazione diretta, dopo circa sette anni di decisioni in materia salariale stabilite dalla Commissione. D'altra parte, l'acquisizione di un'esperienza di contrattazione diretta potrebbe anche servire all'ACTU (Consiglio Australiano dei Sindacati) nell'eventualità di un futuro governo conservatore, dato che l'opposizione si è già dichiarata in favore di un sistema completamente decentralizzato. Al momento si tratta di una decentralizzazione ancora controllata, ma quanto tempo passerà prima che la Commissione decida di fissare un tetto agli aumenti nel "second tier" e di eliminare totalmente gli aumenti nel "first tier", oggi previsti per tutti?

La risposta del movimento sindacale alla decisione della Commissione in generale è stata abbastanza positiva, e l'ACTU ha organizzato per il 2 aprile una conferenza straordinaria di tutti i sindacati aderenti per stabilire la direzione futura del movimento sindacale.

Il più critico della decisione è stato il sindacato dell'edilizia che trova l'arco di tempo per arrivare all'aumento

troppo lungo e ha già preparato la richiesta di un aumento di \$52 che a loro parere rientrebbe nei nuovi criteri stabiliti dalla Commissione. E' poco probabile però che altri sindacati, più deboli, riusciranno a presentare simili richieste e ciò dimostra quanto sia poco fondata la dichiarazione della Commissione secondo cui l'aumentogeneralizzato di \$10 intenderebbe pro-

teggere i settori più deboli.

Anche il Governo federale ha reagito favorevolmente dichiarando che la decisione rientra nelle linee generali della politica economica del governo, anche se ritiene che la Commissione abbia concesso aumenti eccessivi. I Liberali hanno detto che la decisione dimostra l'incapacità della Commissione di prendere le decisioni necessarie: data la situazione economica, secondo i Liberali non bisognava concedere nessun aumento. Inoltre essi sostengono che i sindacati hanno troppa influenza sulla Commissione per cui bisognerebbe ridurre il ruolo della Commissione e lasciare decidere al mercato stesso i livelli dei salari.

Intanto una recente inchiesta ha rivelato che gli aumenti salariali di dirigenti e professionisti oscillano dal 10,6% al 14,8% e che i medici hanno ottenuto un aumento dell' 8,3% a livello nazionale (vedi la tabella). Lo slogan di Hawke di "austerità ma con giustizia" ovviamente è stato scritto con un vocabolario capitalista in mano.

Gianni Zappala



La trappola della giustizia nella mancata Repubblica

Il direttore del bicentenario rifiuta la pubblicazione di articoli "controversi". Perché non si può parlare della Repubblica e dei diritti degli aborigeni?

CI stiamo avviando ad una celebrazione morbida o conflittuale del bicentenario australiano? Non c'è dubbio che a molti che si trovano oggi in posizioni di potere istituzionale e di governo, farebbe comodo una celebrazione morbida, liscia come l'olio, con tanti dignitari stranieri che vengano a portare il proprio regalo di compleanno a questa giovane nazione. Ma forse prevarrà l'ipotesi di una festa di compleanno con non pochi traumi. I motivi sono sotto gli occhi di tutti, anche se c'è chi li vorrebbe chiudere, magari tappandosi anche le orecchie.

A capo dell'ente gestore delle celebrazioni è stato messo un manager di vecchio stampo, sufficientemente conservatore da garantire una celebrazione che escluda qualsiasi elemento problematico. Questo signore, Jim Kirk, si sta dando da fare per proteggere il bicentenario da progetti e discussioni che mettano in questione quello che l'Australia oggi è, bello o brutto, buono o cretino.

E così ha scartato la pubblicazione dalla rivista ufficiale del bicentenario di due articoli. Uno è quello della senatrice italo-australiana del N.S.W., on. Franca Arena, in cui si proponeva il cambiamento istituzionale dell'Australia, che oggi dovrebbe considerarsi matura e con un sufficiente senso di identità e di autonomia da non aver più bisogno della tutela della vetusta monarchia inglese, e quindi diventare una Repubblica sovrana e autonoma. Franca Arena rivendicava il semplice diritto di contribuire al necessario e, secondo lei, inevitabile cambiamento istituzionale dell'Australia. Infatti, per la maggior parte degli immigrati e per almeno un terzo della popolazione, i legami con

la monarchia britannica hanno cessato di avere un senso nell'Australia moderna.

L'altro è un articolo del presidente della Corte d'Appello del N.S.W., il giudice Michael Kirby, il quale mette il dito sulla piaga più dolorosa dell'Australia, e cioè sulla questione degli aborigeni. La bocciatura dei due articoli si è però rivelata un boomerang poiché essi sono andati a finire sulle pagine di numerosi quotidiani assicurandosi così più lettori di quanti ne abbia la sbiadita rivista dell'ente diretto da Kirk.

Il giudice Kirby, urbanamente, come è sua consuetudine, esponeva il problema di come il sistema giuridico australiano, anche con le migliori intenzioni di coloro che lo hanno creato ed amministrato nell'arco dei 200 anni, ha finito per distruggere la coesione sociale e culturale delle comunità aborigene. Gli aborigeni hanno da sempre rappresentato, proporzionalmente, il gruppo più colpito dalla legge, il gruppo con il maggior numero di persone rinchiusi in galera rispetto a qualsiasi altro settore della società australiana. Eppure non si tratta né del gruppo più violento né tantomeno di quello più pericoloso. Tutt'altro. La legge creata per la comunità bianca, però, viene applicata spesso contro di loro con uno zelo che rasenta la paranoia.

In Australia non esiste, per esempio, l'obbligo per la polizia o per i magistrati di procedere in seguito ad una qualsiasi notizia di reato. Volendo, cioè, il braccio esecutivo della legge può chiudere un occhio, specialmente su tutta una serie di reati minori, e spesso e volentieri lo fa, anche per evitare di intasare i tribunali e le carceri. Non così però per gli aborigeni, che vengono spesso trascinati davanti ai tribunali per una qualunque inezia che possa essere interpretata come una possibile violazione di una delle tante leggi e regole (federali, statali, locali).

Questa era, in sostanza, l'argomentazione del giudice Kirby, il quale auspica una riconciliazione della società bianca con le comunità aborigene tramite un cambiamento negli atteggiamenti, una seria riforma penale e di procedura legale, ed una politica che sia più responsabile verso gli aborigeni in una società che si vanta di essere civilizzata e giusta e che si ritiene impegnata a raggiungere un certo grado di giustizia economica e sociale.

"Ogni australiano che abbia un senso della giustizia, dice Kirby, non può non avere anche un senso di disagio e di vergogna per il modo in cui il sistema legale australiano ha trattato gli aborigeni" e per gli australiani bianchi, sostiene, il modo migliore di celebrare il 1988 sarebbe quello di pervenire ad una riconciliazione con i discendenti degli australiani originari.

Una riconciliazione cioè con i discendenti dei *superstiti* di quel genocidio che ebbe luogo in Australia a partire dal 1788 in cui, stando alle recenti ricerche archeologiche citate dall'antropologo Peter White, perirono circa 750.000 aborigeni. Non tutti quegli aborigeni furono uccisi dai colonizzatori bianchi, ma fu pur sempre la colonizzazione a portare malattie quali l'influenza, il vaiolo e la polmonite che colpirono gli aborigeni.

Naturalmente gli autori dei suddetti articoli sostenevano che il bicentenario fosse il contesto adatto per una discussione onesta sul futuro dell'Australia.

Non così per il presidente dell'Ente del bicentenario, Jim Kirk, che vuole solo gestire l'esistente e preferisce non gestire patate bollenti. La sua filosofia, cioè, sembra che sia: mettiamo una pietra sul passato - chi è sopra è sopra e chi è sotto è sotto. Con tanti auguri per il compleanno!

Bruno Di Blase



Zuppa e pan bagnato

CANBERRA - C'è voluto l'ultimo congresso della Lega Reduci (R.S.L.) dell'inizio di marzo e tutto il peso del suo presidente nazionale, Sir William Keys, per mettere la museruola a Bruce Ruxton. Questo rude soldato, che a quanto pare di guerra non ne ha fatta molta, si può considerare come il portavoce del pensiero più retrogrado di questo paese, specie in fatto di immigrazione. Il suo velenoso razzismo si è manifestato ultimamente in occasione della visita in Australia del premio Nobel per la Pace, il vescovo africano Desmond Tutu, sollevando accorati appelli ai pari suoi per bloccare la presunta immigrazione di neri dal Sud Africa. Nessuna obiezione a ricevere i bianchi, magari razzisti. Cioè, come dicono i romani, "più semo e mejo stamo". Il ripudio, a partire da Hawke e Hayden come pure delle chiese, le quali minacciarono di tagliare i ponti con la Lega Reduci, è stato pressochè unanime. Ruxton non rappresenta la maggioranza silenziosa, nè tantomeno l'Australia.

In sostanza il suo credo è: no all'immigrazione che non sia bianca e preferibilmente dalla Gran Bretagna, no all'amalgama di culture e razze e cioè no alla *perniciosa* idea del multicul-

turalismo.

Ma con tutte queste negazioni non è chiaro che tipo di Australia abbia in mente questo signore. L'Australia dell'inizio del secolo? Un nuovo Sud Africa? L'Australia bianca? Ma questa Australia non è mai esistita, neanche da quando i bianchi hanno messo piede su questa terra espropriandone i legittimi abitanti. E' stato questo, da allora, un paese di più culture e più razze, eccetto che una di esse ha spadroneggiato ed una parte di questa vorrebbe continuare a farlo.

Ma anche l'R.S.L. ha dovuto fare marcia indietro e, sconfessando Ruxton ha adottato una posizione apparentemente più morbida: "che gli individui che fanno richiesta di immigrare vengano selezionati sulla base delle loro capacità di integrarsi nella comunità australiana e di particolari conoscenze, qualifiche e risorse finanziarie in modo che contribuiscano fattivamente allo sviluppo del paese". Insomma vuole la zuppa e il pan bagnato.

Sir William continua a pontificare ex cathedra: "La selezione non deve avvenire sulla base della razza o della cultura delle persone, però l'Australia deve preservare la prevalenza della popolazione europea e comunque si devono



Bruce Ruxton

escludere immigrati di tendenze estremiste" (hanno già pensato a far espatriare Ruxton per primo?). Contemporaneamente Sir William ha richiesto la riduzione dei ricongiungimenti familiari e dei profughi (leggi dall'Asia) dicendo che si dovrebbe incentivare l'immigrazione di imprenditori e tecnici in un momento delicato per l'economia Australiana.

Dulcis in fundo Ruxton ha detto che rispetterà la decisione del congresso (di non opporsi all'emigrazione sulla base della razza), aggiungendo subito, però, che si opponeva all'immigrazione dei giapponesi. Insomma, vuole solo quelli che sono, o che possono diventare come i nostalgici dell'R.S.L., e con soldi. Mah. Sarà per questo che l'altro Sir (Joh Bjelke Peterson) se ne va in Giappone a vendere il Queensland.

BiDiBi

Dimostriamo la nostra ferma opposizione al pericolo nucleare partecipando alla

MARCIA DELLA PACE

12 Aprile - Domenica delle Palme

Appuntamenti:

Sydney: alle 12.30 pm ad HYDE PARK SOUTH

Melbourne: alle 1.00 pm al SOUTH ART CENTRE, di fronte al PRINCE HENRY'S HOSPITAL, St Kilda Rd.

Adelaide: alle 1.30 pm a VICTORIA SQUARE

Young: We've got to get multiculturalism right

The most significant change in the ministerial reshuffle arising from the resignation of Senator Don Grimes from the Community Services portfolio in February was the appointment of Mick Young as the new Minister for Immigration and Ethnic Affairs. This move may be interpreted as an attempt to heal the rift that had occurred between the government and the ethnic communities as a result of the last Federal budget. Mick Young, a good representative of Labor traditions (shearer, union official, parliamentarian and minister) is also the national president of the A.L.P. and his popularity could be useful to the government in its dealings with the ethnic communities. This move is perhaps the major signal that the government is reassessing its relationship with the communities and evaluating the impact of recent government decisions affecting migrants. Nuovo Paese's Adelaide correspondent talked to Mick Young about these issues.

Does the appointment to Immigration and Ethnic Affairs of a minister with a considerable personal authority in the government and within the A.L.P. mean that migrant and ethnic communities can count on a more influential person to represent their interests? Or does it simply mean that the government is now better equipped to win back migrants' sympathies after the disaffection caused with the last budget?

I think the fact that I am a cabinet member and also president of the A.L.P. has given ethnic communities a political acknowledgment which may correctly be interpreted as perhaps more powerful than it has been previously. When you add to that the Prime Minister's decision to establish the Office of Multicultural Affairs in his own Department I think the Government has placed on record its acknowledgment that the last budget, in several areas, contained decisions that the ethnic communities felt were a gigantic step backwards. The reason this escaped closer Government scrutiny was that decisions were made in separate areas with no co-ordination about assessing their impact.

I feel my own role as Minister assisting the P.M. in the Office of Multicultural Affairs is to see that there is an overview of cabinet submissions so that we will be able to say which decisions would affect the ethnic communities in a way that would undo a lot of the good work that has been done in the past.

Some of the Immigration functions of your portfolio, it seems, will be carried out by Clyde Holding, the Minister appointed to assist you, while you take a specific role in multicultural affairs. Why this division of roles?

The migration side of the portfolio is very desk-oriented. You sit at your desk looking at documents and listening to representations being made to you by people sponsoring other people. This makes it very difficult to look at the policy area of ethnic affairs and multiculturalism. What I'm doing at the moment is trying to accept every invitation I can to move around Australia and meet people as quickly as possible. The division of roles is easing the burden for me to be able to do that.

What views do you bring to your portfolio, particularly to multicultural affairs?

I think that multiculturalism is where the emphasis is going to be. There is a heavy workload to be carried out after the abolition of the Institute of Multicultural Affairs (A.I.M.A.) and the research that was done or had been started there. I think that the Office of Multicultural Affairs has to first pinpoint the important problems and issues concerning the communities. Then they have got to go out and research them to give us a lead on proper Government decision making about them—that is where the big change is.

On the other hand I don't see any

massive change in the immigration area because our program, I think, is broadly in touch. We are looking at identifying the research that ought to be finalised on multicultural affairs. That is the area we have to get cleaned up in the next two or three years.

The Prime Minister has just announced a new Federal Advisory Council on Multicultural Affairs. What is its role and relationship with the Office of Multicultural Affairs? How were its members chosen?

By and large I feel we have put together quite a healthy council. This was determined pretty much by the Prime Minister's office on the advice of many ethnic communities because when you appoint such a body you have to take into account its makeup so that the ethnic communities feel they are represented. Secondly you have to take into account Australia's geography because if you leave a State out they feel injured. The Office of Multicultural Affairs will deal with a lot more confidential information than the Council because it is part of the Government. The Advisory Council will meet with the Office to discuss



Il ministro Mick Young

NOVITÀ NEGLI AFFARI ETNICI

the problems so that we are hearing from the grass roots. If you look someone in Canberra they live in another world, so the Council is their channel to listening to what is happening in the communities. From my own experience the essential part of this job is listening.

The takeover of the SBS by the ABC flies in the face of popular support for an independent service. On the other hand it is acknowledged that there will be hardly any savings and some even suggest that the move will actually increase costs. Why then does your government persist with the takeover? Doesn't this show disregard for the views of the communities?

Well, there is no doubt the majority of the ethnic communities I have spoken to would have preferred SBS to be left as it is. In terms of savings the evidence before the government was that they would be substantial over ten or fifteen years. The concern is the extent to which the ABC will preserve the rights of the clients watching SBS. While the government has collectively decided to proceed I see my task now as protecting the rights of my clients and the ethnic communities when it co-

Appointment of new Minister a recognition of the importance of the Ethnic Affairs portfolio. The functions of the new Office for Multicultural Affairs. Advisory Council appointed. Minister to ensure ABC-SBS merger does not disadvantage SBS viewers. National Language Policy to be announced soon. Advances in any areas will depend on economic recovery.

L'on. Mick Young, nuovo Ministro dell'Immigrazione e Affari Etnici ha concesso un'intervista a *Nuovo Paese* che riportiamo in queste pagine. Riassumiamo qui le sue risposte sulle questioni che ci sembrano di interesse per la collettività.

Multiculturalismo: Il Governo intende mettere a punto la sua politica multiculturale, un'area che considera importante. Prova ne sia il fatto che vi sia stato preposto un ministro quale Young che è membro del Gabinetto ristretto e gode di popolarità nel Governo e nel Partito laburista. (Young è presidente nazionale dell'A.L.P.). E' stato nominato il ministro, Clyde Holding, per coadiuvare l'on. Young nelle funzioni relative all'immigrazione, lasciandogli più spazio per dedicarsi agli affari etnici come responsabile del nuovo Ufficio Affari Multiculturali istituito presso il dipartimento del Primo ministro stesso. E' stato inoltre nominato il Consiglio per gli Affari Multiculturali, con funzioni di consulenza e di collegamento con il mondo etnico.

Fusione SBS-ABC: E' intenzione del governo procedere alla fusione, in quanto è una decisione collettiva nel contesto di misure economiche tendenti al risparmio a lungo termine. Il ministro vede però, come sua responsabilità, quella di assicurarsi di ottenere il più possibile dalla ABC a favore degli immigrati.

Lingue comunitarie e programmi di assistenza: A breve il governo considererà le proposte del rapporto Lo Bianco per una politica linguistica nazionale. Il governo deve considerare altre esigenze di addestramento linguistico nelle *lingue commerciali*, (p.es. il giapponese). Al prossimo bilancio il governo si propone di riconsiderare alcune delle misure del precedente bilancio che hanno avuto effetti negativi: i tagli sono stati decisi in sedi separate ed era mancata una valutazione coordinata sul loro impatto. Ciò non dovrebbe più succedere grazie al coordinamento effettuato dall'Ufficio Affari Multiculturali.

Elezioni del COEMIT: Il Ministro non ne è informato ma non vede obiezioni di principio. Sarà sua cura esaminare la questione.

mes under the umbrella of the ABC.

But are you aware that the campaign to stop the takeover is likely to continue?

Yes, I am and of course I would prefer not to have it but I can understand how people feel about it. The government has got to retain the integrity of its decisions and in this context I now see an additional responsibility on me, as spokesman in the Government of the ethnic communities, to make sure that their voice is heard about what they want out of the ABC.

But what are the chances?

As you know Michael Duffy, Minister for Communications, has announced that come amalgamation, Sir Nicholas Shehadie would go from being chairman of the SBS to chairman of the ABC. Obviously he would be a major influence on the way in which the ABC deals with amalgamation. I have had the opportunity of meeting with Shehadie and I know that he is well aware of the feelings in the communities. I personally advocate for extracting the greatest possible benefits out of the ABC for the ethnic communities.

With all respect to Shehadie some see his appointment as tokenistic and ineffectual as

the real force in the ABC is David Hill.

Well one may speculate that could be the case. I have reservations about it but it seems to me the Government's decision is a pretty wise decision and one I would personally support.

To resolve the problems of immigration, which continue in the 2nd and 3rd generation, there is a view that Australian society needs to change radically, and multiculturalism is a way to do it. What is your opinion? What contribution do you think multiculturalism can make to the future?

Well, in the next few weeks the Government will consider a recommendation arising out of the Lo Bianco report on a National Language Policy. I must say I don't think governments realised what an asset it was to have people with a second language. We must recognise that if we want the asset retained and built upon then resources have got to be put in place to do it. The other aspect is the argument between trade languages and community languages. Someone pointed out to me that we are getting 160,000 Japanese tourists every year who are spending a couple of hundred million dollars and this trend is on the increase. But we have no one who >>

speaks Japanese in our banks, stores and hotels. We have to consider such things and other problems, so we have to get our National Language Policy right. It is very much part of our sort of coal face approach to multiculturalism to make sure that we get that correct.

I think we need a lot more discussion with the communities themselves. I am going to involve myself and want to know directly from people how they see these various programs of multiculturalism and their relations with the Australian community and also the extent to which the Australian community can understand the enormous benefits from a society like ours.

During this period of unemployment and economic difficulties tensions and racist sentiments tend to increase.

It is true that whilst there are economic difficulties the finger will always be pointed to the latest arrivals. Now they don't blame the Italians and the Greeks as they used to do in 1951 but the Indochinese, because you can single them out. I can understand why Australian people get concerned because the latest arrivals of migrants or refugees are usually housed in working class areas which are feeling the greatest impact of the recession. But the pleasing feature about it is that Australians don't sustain such sentiments, with the exception of a racist minority, but the overwhelming majority of people don't.

Isn't the government underestimating the double impact on migrants of its economic and "ethnic" program cut backs?

All policy areas are subject, by and large, to the overriding consideration of the Australian economy. We have had some pretty harsh decisions made on Australia overseas with the price of goods virtually at a depressed level and our national income slashed by six billion dollars. This has had an enormous effect on the people. Many realise this means either standing still or dropping back slightly in living standards. We must work our way out of this by diversifying our industries and making more of the goods we import. With the dollar where it is we have the opportunity of doing it. Once the economy is healthy you have got the resources to do the things you want to do.

However I have expressed my view to other ministers that saving a very small amount of money from migrant support programs in the end becomes a greater debt to the government because when eventually you have got to attend to the problem you have got double the problem. Some of these programs will have to be seriously considered again in the coming budget.

One of the difficult areas in migrant and ethnic community relations is the problem of representation. The Italian government has legislated for the election of consular advisory committees (COEMIT's) as a solution within our community. Why has your government objected to the councils?

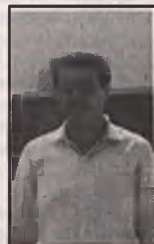
I'm not aware of the process and I can't really say why the Australian Government would have objected. I must make myself aware of it.

Interview by Frank Barbaro

Adelaide

Grave incidente tossico

IL problema delle dislocazioni di determinati impianti industriali in Adelaide, sia nelle zone urbane che nelle zone extraurbane a carattere residenziale, torna ad essere uno dei temi più discussi. La prevenzione di gravi incidenti, che come il passato ha dimostrato potrebbero verificarsi con estrema facilità come conseguenza di errori umani o fattori tecnici, dipende anche dalla sensibilità con cui le autorità prenderanno in esame le istanze presentate dai residenti per un piano di riordinamento territoriale e la creazione di nuove zone industriali.



Il consigliere
dott. Rocca

Venerdì 13 febbraio nel comune di Woodville, un grave incidente ha messo a serio rischio la salute di centinaia di residenti della zona. La fabbrica di vetro ACI usa diversi prodotti chimici per la lavorazione del vetro; durante delle operazioni di trasporto un carrello elevatore ha bucatto un bidone contenente cloruro di Stagno. Il Cloruro di Stagno a contatto con l'acqua diventa Acido Idrocloridrico, sostanza altamente tossica. Bilancio dell'incidente: 15 persone ricoverate in ospedale.

Il primo coro di proteste dei residenti è stato subito raccolto da uno dei consiglieri del comune di Woodville, il dottor Giuseppe Rocca.

Nel novembre scorso un'altro grave incidente era avvenuto presso la ICI a West Croydon. Il dott. Rocca, vede il verificarsi di altri incidenti simili come un pericolo concreto ed ha affermato che non è solo la questione degli incidenti. "L'inquinamento atmosferico e la costante emissione di fumo nella zona residenziale sono entrambi motivo di continue lamentele da parte dei residenti. Un altro aspetto è la mancanza di adeguate misure informative e preventive. I residenti non sono informati sulla pericolosità di certe sostanze chimiche e tantomeno il comune ha adottato misure cautelative adeguate".

Il comune di Woodville sta discutendo l'incidente ed esistono punti di contrasto tra i Consiglieri. Il dott. Rocca ha presentato un mozione nella quale si chiede una immediata indagine sulle cause dell'incidente, sui sistemi di prevenzione e sulla possibilità di trasferire l'impianto industriale in una località più sicura. La proposta è stata bocciata dal Consiglio comunale con 17 voti contrari e solo 2 a favore.

Tra i contrari l'alderman sig. Bob Manhire, ha dichiarato che i rischi legati ad altri incidenti simili sono inferiori ai rischi di subire un incidente automobilistico o aereo.

Incidenti come quello di West Croydon riportano il tema del dibattito sulla necessità di una regolamentazione sulla rilocalizzazione industriale nella zona urbana in Adelaide. Esistono altre industrie con le stesse caratteristiche di alta pericolosità nelle zone abitate di Adelaide ed è necessario che una speciale commissione venga costituita per prendere visione della situazione e raccomandare degli appropriati interventi al Governo Statale.

Nino Monterosso

Towards a recognition of fundamental rights and independence

THE Australian Constitution, like every Constitution, is the result of specific historical conditions. The 1901 Australian Constitution is essentially that of a British colony. It is primarily an administrative Act for the regulation of public affairs and of the relationship between States and the Commonwealth, but it neglects civil liberties and rights, delegating this area to Parliament.

The fact that the people of Australia have a colonial and outdated Constitution which fails to define and safeguard civil rights was not a major cause for concern for most until the dismissal of an elected government by an appointed official of the Commonwealth in 1975.

The last decade has seen a significant increase in public interest in promoting constitutional reform which would help Australia shed the last relics of colonialism and enhance her status as a free and independent nation as other former British colonies have done.

A rapidly growing number of persons from all political persuasions are joining one of a number of groups working towards an "Australian Republic". Their call for Australia to sever the tie with the British monarchy has generated much public debate on the Constitution as has the Labor Party's proposal in 1984 for an Australian Bill of Rights.

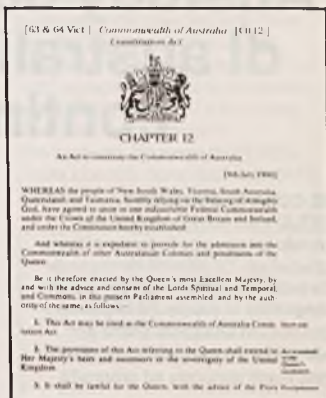
The greatest obstacle to constitutional reform, in any case, is not public resistance to change but the stringent requirements the Constitution itself establishes for its amendment. To alter the Australian Constitution, in fact, a proposal to this effect must be approved by both the Senate and the House of Representatives with an absolute majority. The proposal is then submitted to a national referendum within six months. If a majority of all electors and the majority of the States approve it then

the Governor-General presents the proposal for the Queen's assent. The single most important event related to this process of reform was the appointment by the federal Government in 1986 of a Constitutional Commission after the political parties repeatedly failed to reach agreement on how to proceed on the road to reform. The Commission has the task of reviewing the entire Constitution and consulting, in the process with the people of Australia, before reporting to Parliament on 30 June 1988.

Migrant organisations have also been encouraged, particularly by the Ethnic Affairs Commission, to contribute to the current debate. In this context F.I.L.E.F., (the Federation of Italian Migrant Workers and their Families) has taken this opportunity to express its views on the matter to the Commission. Some of the points raised are summarised below:

Multiculturalism: Australia is a multicultural society. There is need for a Constitutional recognition of the indigenous people of Australia and the cultural diversity of Australian Society. The definition of multiculturalism should, before all else, recognize the right of the indigenous people's claim for their land. Multiculturalism also means the continuous search for a better society through the gradual extinction of inequalities.

Civil Liberties: Freedom, equality, democratic rights and the provision of the necessary mechanisms to defend them should be included in the Constitution. Obstacles to full and effective participation of all Australians in the social, economic and political spheres must be removed. The Constitution should equally protect each individual's human rights. Residents of Australia must be considered as Australians. All residents should be subject to the same laws and be guaranteed the same rights as



citizens including freedom of expression and the right of association in the form they consider more appropriate.

The Role of Work: The Constitution should recognise employment as a fundamental right of all residents. The State, through its public instruments, should take an active role in providing equal employment opportunities. The right and freedom of workers to associate and form a union must also be explicitly stated.

Participation: The Constitution should provide a basis for the promotion of a political culture which aims at the participation of all Australians in all spheres of life. Residents who do not wish to renounce their citizenship, should be allowed to participate in at least local government elections.

Popular referendum: The people of Australia should have the right to initiate or propose the repeal of legislation by means of referendums. These could be called by Parliament or by the people when it can be shown that a proposal has the support of a given number of Australians. (In Italy for instance a referendum can be called if a proposal has the support of 1% of the population).

Clearly, the Constitution covers many more areas than the ones touched on here. Many changes are necessary for the simple reason that today's Australia differs significantly from that of the turn of the Century but it will not be an easy task. It is therefore to be hoped that many social and political forces will join in an effort to give modern Australia the Constitution it needs.

"Austudy dà ad un maggior numero di australiani più opportunità di continuare i loro studi."

-Sen. Susan Ryan

CHE COSA E' AUSTUDY?

AUSTUDY è il nuovo schema assistenziale del governo federale a favore degli studenti. Lo schema corrisponde delle indennità agli studenti per aiutarli a completare le scuole di insegnamento secondario ed assiste anche altri studenti che frequentano istituti di insegnamento superiore ed universitario.

Fino a quest'anno esistevano diversi schemi per i differenti gruppi di studenti (SAS, Secondary Allowance Scheme - Schema di Indennità per Studenti in Scuole di Insegnamento Secondario); (ASEAS, Adult Secondary Education Assistance Scheme - Schema di Assistenza per Adulti nelle Scuole di Insegnamento Secondario); (TEAS, Tertiary Education Assistance Scheme - Schema di Assistenza per l'Istruzione negli Istituti di Insegnamento Superiore ed Universitario). Sin dal gennaio 1987 questi 3 schemi sono stati unificati in AUSTUDY. Un numero maggiore di studenti avrà l'idoneità per AUSTUDY, inoltre molti di loro percepiranno delle indennità superiori rispetto a quelle dei vecchi schemi. In ciascun caso, l'idoneità a percepire e l'ammontare dell'indennità dipende dal reddito personale e/o della famiglia.

QUALI SONO I REQUISITI RICHIESTI?

AUSTUDY comprende tre categorie di studenti:

- **SCUOLE DI INSEGNAMENTO SECONDARIO** - studenti che al primo gennaio 1987 abbiano compiuto gli anni fra i 16 ed i 18 (possono inoltrare domanda gli studenti di età inferiore ai 16 anni che hanno percepito l'indennità a norma dello schema SAS o TEAS nel 1986, possono inoltrare domanda anche i giovani studenti senza tetto e d'età inferiore ai 16 anni purchè abbiano superato l'età minima per lasciare la scuola).
- **ADULTI NELLE SCUOLE DI INSEGNAMENTO SECONDARIO** - studenti che al primo gennaio 1987 abbiano compiuto i 19 anni di età o anche di più.

INSEGNAMENTO SUPERIORE O UNIVERSITARIO - studenti iscritti a tali corsi.

Per percepire le indennità dell'AUSTUDY lo studente deve:

- rientrare nei limiti prescritti dall'accertamento dei redditi;
- essere cittadino australiano o che abbia la residenza permanente;
- essere iscritto ad un riconosciuto corso di istruzione;

I corsi riconosciuti sono quelli amministrati da:

- scuole di insegnamento secondario (include le scuole di insegnamento per corrispondenza)
- scuole di insegnamento tecnico/professionale (TAFE);
- scuole di istruzione a livello superiore (Advanced Education)
- università;
- altri istituti come per es. alcuni di istruzione commerciale (business colleges).

Per continuare a ricevere l'assistenza AUSTUDY, gli studenti in scuole di insegnamento secondario debbono regolarmente frequentare i corsi di insegnamento. Gli studenti in istituti di insegnamento superiore ed universitario debbono avere un profitto soddisfacente nei loro corsi e continuare gli studi a tempo pieno. Gli studenti che ricevono altra forma di assistenza dal governo federale non potranno beneficiare delle indennità dell'AUSTUDY.

Il genitore/i dello studente che percepisce l'indennità dell'AUSTUDY non riceverà/riceveranno più gli assegni familiari (Family Allowance) da parte del Department of Social Security.

IN CHE MODO AUSTUDY PUO' AIUTARE?

L'assistenza principale è quella del pagamento del carovita, ma questo è soggetto ad accertamento di reddito. Nel caso di studenti "A CARICO", vale a dire, a carico di genitore/i, l'accertamento di reddito sarà fatto tenendo

presente il suo/loro reddito e quello dello studente se ne ha. Per gli studenti "NON A CARICO", vale a dire, per coloro che sono autosufficienti e non a carico dei genitori, l'accertamento di reddito sarà fatto tenendo presente il loro reddito personale unitamente a quello di loro coniuge (che siano sposati legalmente oppure in una situazione 'de facto'). Sono considerati "NON A CARICO" gli studenti che:

- sono sposati
- hanno compiuto o superato i 25 anni di età
- sono orfani o sotto la tutela dello Stato o del Commonwealth senz'altro
- profughi senza genitori in Australia
- hanno lavorato per due anni negli ultimi tre anni.

	A carico		Non a carico	
	16-17 anni	18 e più	16-17 anni	18 e più
Scuole Inseg Sec	\$40.00	\$45.00	N/A	N/A
Adult Sec Inseg Sec	\$55.00	\$60.00	\$73.26	\$78.00
Univ Inseg Sup	\$75.00	\$80.00	\$93.00	\$98.00

L'indennità AWAY FROM HOME viene pagata agli studenti di istituti di insegnamento superiore o universitario ed a quelli adulti nelle scuole di insegnamento secondario che debbono vivere lontano dalla loro abitazione per frequentare un corso, a causa dei requisiti prescritti dal corso, oppure a causa della distanza dalla loro casa alla scuola, oppure che sono in difficoltà causate da certe situazioni di famiglia.

QUAL'E' IL SISTEMA DI APPLICAZIONE DELL'ACCERTAMENTO DEI REDDITI

Gli studenti possono ricevere il pagamento massimo di carovita se il loro reddito personale per l'anno 1987 è di \$2000 o meno, e se il reddito NETTO dei genitore/i o coniuge è stato di \$15,745 o meno, per l'anno fiscale 1985-86.

(Per reddito NETTO si intende il reddito



lordo meno le detrazioni permesse. Il reddito paterno e materno può essere ridotto da una somma supplementare di \$450 per ciascun figlio a carico, oltre allo studente).

Il carovita (living allowance) normalmente non sarà pagato se il reddito paterno e materno supera le seguenti cifre:

	16-17 anni		Fuori casa
	A casa	\$23.894	Non applicab.
Scuole Insegn. Second.		\$25.974	\$30.834
Istit. Inseg. Sup. o Univer.			
	18+ anni		Fuori casa
	A casa	\$24.934	Non applic.
Scuole Inseg. Second.		\$27.024	\$32.234
Adulti Sc. Inseg. Sec.		\$27.024	\$32.234
Istit. Inseg. Sup. o Univer.		\$27.024	\$32.234

Il reddito dei genitori può eccedere le suddette cifre nel caso che i genitori abbiano due o più figli iscritti nella stessa categoria di AUSTUDY (per esempio: due o più studenti nella categoria di scuole di insegnamento secondario, oppure due o più studenti nella categoria degli istituti di insegnamento superiore ed universitario).

COME VENGONO EFFETTUATI I PAGAMENTI?

L'indennità AUSTUDY viene pagata quindicinalmente, di solito direttamente allo studente, comunque i genitori di studenti più giovani che frequentano scuole di insegnamento secondario (al di sotto dei 18 anni per tutto il 1987) possono chiedere di essere pagati direttamente. A questo si potrà provvedere dal principio del secondo trimestre.

ALTRI BENEFICIARI A DISPOSIZIONE

* Indennità settimanale di \$42.70 per coniuge a carico

- * Indennità per figli a carico di \$17 alla settimana per ogni figlio a carico
- * Indennità di \$250 per spese di amministrazione di scuola superiore, per quegli studenti ai quali viene fatto tale addebito
- * Spese di trasporto per studenti adulti di scuole di insegnamento secondario, istituti di insegnamento superiore ed universitario.

L'indennità di carovita e quella per coniuge a carico sono soggette a tassazione.

AUSTUDY offre anche un pagamento supplemento settimanale di \$15 per certi pensionati come supplemento scolastico (education supplement). I pensionati non possono ricevere oltre alla pensione altre indennità quale il carovita o altre.

COME FARE DOMANDA

Moduli per l'AUSTUDY e opuscoli informativi possono essere ottenuti dagli uffici del Dipartimento dell'Educazione del Commonwealth (Commonwealth Department of Education). Compilate il modulo provvisto in questo opuscolo ed inviatelo all'ufficio nel vostro Stato o Territorio - gli indirizzi sono elencati nell'ultima pagina di questo opuscolo.

Assistenza per la lettura e compilazione della domanda può essere ottenuta dal più vicino ufficio del cCentro Risorse per Immigranti (Migrant Resource Centre) - gli indirizzi sono elencati nelle pagine bianche dell'elenco telefonico - oppure mettendovi in contatto con il locale ufficio del Dipartimento dell'Educazione del Commonwealth (Commonwealth Department of Education) che a sua volta vi metterà in contatto con il Servizio telefonico Interpreti (Telephone Interpreting Service). La data di chiusura per l'accettazione delle domande dipende dalla durata dei corsi da intraprendere. La normale data di chiusura per ottenere i benefici per l'intero anno è il 31 marzo.

IMPORTANTE
AUSTUDY sta provvedendo per portare le indennità di assistenza per gli studenti allo stesso livello del Sussidio di Disoccupazione, in modo

da essere più equo nei riguardi dello studente. Comunque, dato che lo schema è vasto e complesso, questo sommario è da intendere solo come breve guida. Se voi o i vostri figli intendete intraprendere degli studi nel 1987, chiedete di avere la domanda appropriata AUSTUDY e l'opuscolo d'informazione e leggetelo attentamente. Se avete dubbi sulla vostra idoneità, presentate lo stesso il modulo.

ADDRESS OF COMMONWEALTH DEPARTMENT OF EDUCATION

New South Wales
58 Goulburn Street
Sydney 2000
Phone: (02) 218 8200

(Tertiary & adult secondary)
(02) 218 8750 (secondary)

South Australia
230 North Terrace
Adelaide 5000
Phone: (08) 229 2911

Victoria
17 Yarra Street
Hawthorn 3122
Phone: Local 819 1922
or (03) 810 1418
(secondary & adult secondary)
Local 810 0333
or (03) 810 0347
(tertiary)

Student Assistance Enquiry Centre
3rd Floor,
Metaco House,
196 Lygon Street
Carlton 3053 (no phone enquiries)

Western Australia
6th Floor,
National Westminster House
251 Adelaide Terrace
Perth 6000
(08) 423 4540
423 4541
425 4542

Tasmania
108 Collins Street
Hobart 7000
Phone: Local 20 4455
423 4541
or (008) 00 1488

Queensland
(Tertiary enquiries)
187 Eglie Street
Brisbane 4000
Phone: Local 226 9527
or (07) 226 8488

(Secondary and adult secondary)
127 Creek Street,
Brisbane 4000
Phone: (07) 229 8133
1st Floor,
Commonwealth Office
Cnr Stanley/Walker Streets
Townsville 4810
Phone: (077) 12 9083

Australian Capital Territory
5th Floor, MLC Tower
Woden Plaza
Phillip 2606
Phone: (062) 83 7588

3rd Floor,
94 Gorton Street
Canberra 4870
Phone: (070) 52 5566

Northern Territory
2nd Floor, Casuarina Plaza
Cnr Tower Rd & Vandenberg Drive
Casuarina 5782
Phone: (089) 27 6133
Cnr Gregory Leichhardt Terraces
Alice Springs 5150
Phone: (086) 52 4311*

PLEASE SEND ME AN AUSTUDY APPLICATION FORM AND INFORMATION BOOKLET FOR:

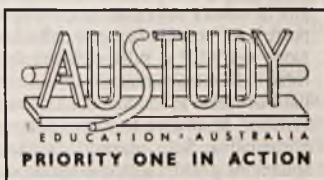
- Secondary study
Adult secondary study
Tertiary study

Name

Address

Postcode

BE SURE TO MARK WHICH CATEGORY OF STUDY YOU WANT AUST 29 387/37



I modelli culturali e sociali della destra

UNO DEI problemi principali che ha oggi di fronte l'ALP, nel rispondere efficacemente e nell'offrire una visione alternativa in grado di controbattere le posizioni conservatrici, è costituito dal fatto che il modello Welfare State odierno è fondato su una base economica che prevede una crescita continua delle entrate dello Stato; la crisi economica che ha colpito l'Australia non consente il verificarsi di questa condizione essenziale e mette a rischio le conquiste sociali di anni di riforme e lotte dei lavoratori.

Questo significa per la destra proporre modelli non nuovi, in cui però appaiono certamente più mobili e agili dell'ALP, dove il Welfare State viene ridotto o smantellato. Presentare queste proposte in modo tale che sembrino la soluzione ai problemi del Paese è stato, ad esempio, il gioco condotto da Sir Joh Bjelke Petersen, senza scrupoli verso il mantenimento dello Stato sociale. L'ALP deve tenere duro sulle prestazioni sociali se vuole continuare ad avere credibilità. Il Partito laburista, se non vuole rinunciare al Welfare State, deve far fronte al deficit, spingere affinché la curva della crescita economica torni a salire per mettere in atto riforme sociali tramite la redistribuzione del reddito. Ed è proprio in questo che l'ALP sta fallendo.

Il fenomeno della solidarietà con le teorie della destra, sviluppatasi tra i lavoratori che vedono nel Welfare State le cause principali della crisi economica, dimostrano come sia estremamente pericoloso credere che al momento la destra in Australia sia meno pericolosa perché divisa. La "solidarietà negativa", negativa perché a lunga scadenza avrà risvolti contrari agli interessi dei lavoratori, ripropone il tema dell'inefficienza della sinistra australiana nel presentare i propri programmi.

Il sindacato australiano ha giocato un ruolo determinante nel passato come diretta conseguenza della politica del controllo dei salari attraverso l'Accord. Nella eventualità di un governo di destra che proponga e attui una politica graduale di deregolamentazione del mer-

*Solidarietà negativa e crisi della sinistra.
Quale opzioni per il futuro del Welfare State.
Il risanamento economico e le riforme sociali e redistribuzione del reddito.*

cato del lavoro il sindacato verrebbe a trovarsi in una posizione di totale subalternità; ma esistono dei rischi anche con l'attuale politica dell'ALP, una politica sempre più monetaristica e sempre meno dei redditi che tendenzialmente sminuisce il ruolo negoziale del sindacato.

In questo contesto è chiaro che la destra con Sir Joh Bjelke Petersen riveste in pieno il suo ruolo storico ed appare anche in fase di rinnovamento. L'ALP si trova nella condizione di aver intrapreso vie che non gli consentono di rivestire il ruolo storico di partito dei lavoratori. Appare statico, pronto a ridurre e non ad ampliare, restio ad intraprendere soluzioni innovative. Dei modelli di riforma delle social-democrazie, redistribuzione del tempo di lavoro, politica dell'aumento dell'offerta attraverso incentivi alla piccola impresa e all'artigianato, creazione di lavoro aggiuntivo finanziato da aumento delle imposte, solo quest'ultimo ha trovato applicazione, e scarsi consensi nella comunità, attraverso il CEP o altri schemi simili.

A quale partito o a quali forze sociali demandiamo il ruolo di rappresentare la sinistra in Australia? Il nodo della questione è accentrato sul ruolo della sinistra laburista e sulla sua capacità di proporre e influenzare le scelte della direzione dell'ALP o sulla capacità delle forze della frammentata sinistra australiana di creare le condizioni idonee allo sviluppo di un'altra forza politica rappresentativa. Solo uscendo da questa situazione ghetizzante la sinistra potrà presentarsi come forza reale di rin-

novamento, nelle idee e nelle proposte, per risolvere i problemi del Paese.

La sinistra andrà incontro a gravi sconfitte se non ritrova un metodo di confronto e dibattito interno. Ma il Partito laburista oggi pone i maggiori quesiti. Gli attacchi della destra infatti avranno l'effetto, se non di cambiare l'assetto politico odierno, di forzare l'ALP ad una linea politica sempre più di destra.

In generale la sinistra subirà nuove delusioni e rotture se continuerà ad essere divisa tra chi progetta nuovi modelli di società post-industriali e chi resta ancorato a logiche di mercato che oltre tutto sono sempre più condizionanti. Se i valori della modernità oggi sono riposti nelle risorse intellettuali, in una valorizzazione del lavoro e dell'ambiente, occorre che la sinistra australiana li faccia propri.

Marco Fedi

Alla 5 EBI

**La mezz'ora
della FILEF
di Adelaide**

**Ogni venerdì,
dalle 3 alle
3.30pm,
dagli studi della
5EBI (onde 92.9
FM)**

**La Radio Italiana
presenta il
programma di
attualità e
informazioni
a cura
della FILEF**

Nuova proposta per la difesa

CANBERRA - Il 19 marzo il governo federale ha presentato una proposta di legge sulla politica difensiva australiana, dal titolo "The defence of Australia 1987". Il documento, elaborato dal ministro della Difesa Beazley, presenta in modo chiaro e coerente una linea difensiva indipendente e autosufficiente, in grado di coprire non solo il territorio nazionale, ma anche quelle zone del Pacifico di diretto interesse per l'Australia.

Secondo Beazley, gli obiettivi della politica difensiva australiana infatti dovrebbero essere i seguenti: capacità di difendere il territorio nazionale e i suoi interessi e di contribuire alla sicurezza del sud est asiatico e della zona sud ovest del Pacifico; rafforzamento dell'alleanza sia con gli Stati Uniti che con la Nuova Zelanda e, infine, un rapporto più stretto con altri paesi occidentali. Nel documento si dimostra inoltre come tale politica possa essere effettuata senza spese esorbitanti.

E' questo un documento di notevole peso politico di cui sia l'opposizione sia i capi militari statunitensi dovranno tenere conto, anche perchè la proposta si è guadagnata l'appoggio degli Stati maggiori australiani e dei maggiori esperti in materia.

Elezioni anticipate?

CANBERRA - Se il governo federale decidesse di ripresentare la proposta di legge per l'introduzione del documento d'identità (Australia Card), senz'alcun emendamento rispetto alla proposta

originaria, si potrebbe arrivare ad elezioni anticipate. Infatti la proposta fu a suo tempo bocciata in Senato e, secondo la procedura, una seconda bocciatura darebbe al governo il diritto di sciogliere entrambe le Camere.

All'interno del Partito laburista la questione è attualmente al centro del dibattito, ma una fetta del Partito ritiene che la proposta originaria dovrebbe riuscire questa volta ad essere approvata al Senato.

Intanto l'opposizione sta ancora discutendo se appoggiare o meno la proposta, anche se una decisione positiva contraddirebbe la posizione mantenuta finora dai Liberali.

Il governo laburista sostiene che il documento d'identità sarebbe un mezzo efficace per combattere l'evasione fiscale e le frodi ai danni del sistema di assistenza sociale. Secondo i sondaggi d'opinione, il pubblico sarebbe largamente in favore dell'Australia Card; questa potrebbe senz'altro diventare una questione chiave nell'eventualità di elezioni anticipate.

Incidente nel Centro di ricerche nucleari

SYDNEY - Un incendio scoppiato il 18 marzo nel Centro di ricerche sull'energia atomica di Lucas Heights, un sobborgo a meno di 40 chilometri dal centro di Sydney, ha causato la fuoriuscita di pericoloso materiale radioattivo, pari a quasi il doppio del livello di radioattività tollerabile in una settimana.

L'incendio è scoppiato in un laboratorio dove si producevano radioisotopi a scopi medici, a meno di 400 metri

da un reattore nucleare; i responsabili del Centro devono ancora specificare la pericolosità delle sostanze emesse.

Sebbene l'incendio sia stato domato nel giro di un'ora, l'incidente ha sollevato seri dubbi sull'efficacia di un intervento dei vigili del fuoco nell'eventualità di incidenti più gravi.

Il capo stesso dei vigili del fuoco ha ammesso pubblicamente che i vigili non sono addestrati a domare incendi di natura radioattiva. D'altra parte, è da anni che gli abitanti di Lucas Heights protestano contro la presenza del reattore nucleare e ne chiedono la chiusura.

Solo pochi giorni prima dell'incidente, alcune analisi effettuate in una zona industriale nella parte ovest di Sydney hanno rivelato la presenza della fatale diossina, una sostanza chimica che si sospetta cancerogena e che, se inalata o assorbita a livello epidermico, può causare gravi malattie della pelle, del fegato e del sistema nervoso. Non si conosce ancora il grado di contaminazione, ma si sa che la diossina può essere pericolosa anche in quantità minime.

Sembra inoltre che anche tre depositi in cui sono stati scaricati rifiuti industriali provenienti dalla centrale nucleare possano essere contaminati. In queste zone però ancora non è stato effettuato nessun tipo di analisi.

I pericoli della caccia

MELBOURNE - Secondo lo scienziato Braithwaite, del Centro australiano di ricerche scientifiche (CSIRO), la caccia alle anatre, riapertasi il 14 marzo scorso non costi-

tuisce una minaccia di estinzione della specie poichè la maggior parte delle anatre vive in zone paludose difficilmente accessibili ai cacciatori.

Tuttavia Braithwaite ha ammonito che la caccia, insieme ai danni provocati all'ambiente, potrebbe ridurre in modo notevole il numero di uccelli che attualmente vive in certe regioni del Victoria e che pertanto in alcune zone è necessario sorvegliare l'afflusso di nuovi residenti. D'altra parte, è noto che ogni anno, durante la stagione della caccia, numerosissimi esemplari di specie protette vengono uccisi da cacciatori senza scrupoli.

Attualmente gli scienziati del CSIRO tengono sotto controllo le zone d'insediamento dei volatili tramite foto scattate via satellite: in questo modo, nei periodi in cui le zone paludose si prosciugano costringendo le anatre a spostarsi verso posti più facilmente accessibili ai cacciatori, gli scienziati potranno avvertire le autorità competenti che imporranno restrizioni più severe ai cacciatori.



Attenzione agli occhi

Anzianità e diminuzione della vista, un binomio imprescindibile. In molti casi si tratta di normali processi di invecchiamento: in altri di vere e proprie patologie, che vanno curate con diligenza.

IL dottor Federico Forattini, specialista in oftalmologia presso la clinica universitaria di Padova ha risposto ad alcune domande sulla materia di sua specifica competenza.

Quali sono le patologie dell'occhio più frequenti nelle persone anziane e che risultati danno le terapie a disposizione?

La patologia più comune, considerando sogetti che abbiano goduto in gioventù di vista perfetta, è la presbiopia, che normalmente costringe le persone, versi i quarant'anni a rivolgersi all'oculista. La loro vista rimane perfetta sulla distanza, mentre diminuisce sensibilmente da vicino. Questo problema è dovuto a una minore elasticità del cristallino, quella parte dell'occhio simile a una lente che funziona come uno zoom fotografico, accompagnando la propria curvatura alla distanza della

visione. In ordine di frequenza, seconda viene la cataratta. Questa stessa lente cristallina, singolare nel suo funzionamento si sporca: il nucleo si addensa e, con il tempo assume l'aspetto di un vetro smerigliato. Risultato: la perdita della vista. Controversi e ancora in discussioni i risultati della terapia farmacologica, mentre è orientamento concorde degli specialisti di intervenire con la rimozione chirurgica del cristallino e con la sua sostituzione con un mezzo ottico artificiale. I risultati in questo senso sono più che buoni. Terzo nel ordine di frequenza è il glaucoma senile, che consiste in un aumento della pressione dei liquidi contenuti nell'occhio. Oggi esistono buone possibilità preventive, con controlli periodici, ma soprattutto è a disposizione una terapia medica, che nella gran parte dei casi è sufficiente.

Occhio, specchio del corpo: in che misura questa affermazione è vera?

La retina è l'unico distretto del organismo nel quale possiamo visualizzare lo stato di salute dei piccoli vasi, che hanno caratteristiche analoghe a quelle del micro-circolo cerebrale. La retina fornisce così informazioni preziose sull'efficienza del circolo cerebrale e dei distretti privilegiati: rene, cuore, cervello. Un buon aspetto dei vasi è indice di una conservata fun-

zionalità circolatoria e dall'assenza di patologie generali più o meno gravi. Una alterazione del metabolismo, un diabete, una arteriosclerosi di media gravità non possono sfuggire all'esame dell'occhio.

La sensibilizzazione alla prevenzione delle malattie in genere, da parte della stampa, ha portato risultati positivi in questo settore della medicina?

Direi di sì. La gente accetta più spesso il suggerimento di sottoporsi a controlli, in base alla patologia o all'assenza di patologia.

Esiste qualche precauzione per prevenire l'invecchiamento dell'occhio?

In linea generale no, a parte i controlli già detti. L'atteggiamento rispetto all'occhio è di curarlo quando il danno è già successo non di evitarlo. Si tratta di patologie spesso lievi, che tutta via predispongono gli occhi a un invecchiamento precoce. Una buona igiene, anche a base di acqua, rimane la regola più importante. I colliri, dopo 15 o 20 giorni da quando sono stati aperti, scadono e sono comunque medicinali personali, da non prestarsi l'un l'altro in famiglia, per evitare spiacevoli contagi.

Giulia Sarti

(da Informazioni Sociali 1986)

INCA CGIL

Istituto Nazionale

Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm.

L'ultima domenica del mese presso il
Marco Polo Club di Queanbeyan,
11.30am-2.00pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Tel. 569-7312

(lunedì 9am- 5pm e

martedì - venerdì 9am - 1pm)

3/1 Old Town Centre Place

Banstown, 2200 Tel. 708-6329

(sabato 9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680

Tel. 069-626333

(martedì e giovedì: 9.30 - 12.30)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000

Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e

mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)

374 Payneham Rd., Payneham, 5070

(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e

Harding St., Coburg, 3058

Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e

giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council

162 Seven St., Mildura, 3500

Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e

giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585

Tel. 32-1507

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677

Tel. 21-2666 o 21-2667

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

2 Warwick Ave., c/- Community

Health Centre.

(Sabato 10am - 1pm)

La partecipazione degli emigrati

Bisogna superare le difficoltà che impediscono l'applicazione della legge sui CoEmIt in Australia. Il problema centrale della seconda generazione

CIRCA mezzo milione di italiani che eleggono i loro comitati (Coemit) nelle circoscrizioni consolari, la legge per la parità dei diritti degli immigrati, la nuova legge sull'editoria che prevede l'aumento dei fondi per la stampa dell'emigrazione e il consenso delle forze politiche per la convocazione della 2ª Conferenza nazionale della Emigrazione - aprono nuove prospettive per le questioni dell'emigrazione.

Questi hanno costituito gli argomenti di fondo che il Consiglio confederale della Filef ha affrontato nella riunione il mese scorso a Roma.

Nonostante questo progresso sia frutto di una lotta unitaria, democratica e del nostro impegno, Dino Pelliccia, segretario confederale della FILEF, ha precisato che non ci si deve illudere o dimenticare che cosa significa per il mondo del lavoro il corso conservatore imposto da tempo alla politica economica e sociale di molti paesi industrializzati.

In particolare, ha dichiarato Pelliccia, non si deve tacere quanto sia negativo per il mondo l'aggravamento ulteriore intervenuto negli ultimi tempi nel settore dell'occupazione.

L'ampia partecipazione alla fase preparatoria e al voto per i Coemit ha dato il segno della sensibilità da parte degli immigrati verso i problemi irrisolti che si stanno man mano aggravando con l'aggravarsi della crisi nell'apparato produttivo e nella gestione sociale.

La partecipazione, nonostante i limiti di tempo e lo scarso impegno del Governo, non soltanto ha smentito l'opinione che la questione "emigrazione" è in via di estinzione "naturale", ma pone a tutti una serie di problemi nuovi o modi nuovi di affrontare problemi vecchi.

Ormai la problematica interessa almeno tre generazioni con la posizione dei più giovani, nel loro confronto con la società e il mondo della scuola, del lavoro, dello sviluppo culturale, della partecipazione e così dicendo, che è rimasta sostanzialmente precaria come quella della prima generazione che emigrava dall'Italia.

I Coemit offrono la via per gestire unitariamente la individuazione e la valutazione dei problemi e delle situazioni locali e la elaborazione delle soluzioni da proporre. E' per quello che il governo italiano si deve impegnare nei suoi dialoghi con i governi del Canada, della Germania Ovest e dell'Australia per assicurare che anche in quei paesi gli emigrati usufruiscono di un diritto faticosamente conquistato.

Difficoltà reali e rischi per il successo dei Coemit esistono, ma quelli meno sopportabili e ingiusti saranno quelli che portano alla interpretazione sbagliata e contraddittoria dello spirito della legge, finora presentata dal Ministero degli Affari Esteri e i suoi apparati.

Per la prima volta nella travagliata storia dell'emigrazione italiana, con i Coemit, gli emigrati hanno un organismo rappresentativo e consultivo che ha un rapporto in prima persona con le autorità italiane nei paesi ospitanti.

Bisogna far conoscere bene la legge per evitare il suo svuotamento e per superare le difficoltà che ne impediscono l'applicazione in Australia dove tuttora manca, nella comunità e per la comunità italiana, un punto di riferimento unitario e rappresentativo che sia all'altezza del compito nelle problematiche dell'emigrazione.

Però la spinta per il rinnovamento va' oltre i Coemit. Non era mai sufficiente

parlare della problematica dell'emigrazione dentro il quadro, o carenze, della italianità del problema.

Non è adeguato, oggi, parlare solo in termini italiani di fronte alla internazionalizzazione dei problemi, in particolare quelli dell'economia che provocano disoccupazione e carenze di posti di lavoro, con lavori inferiori o poco qualificati o che in ogni caso hanno un limitato periodo di vita.

È questo rappresenta la contraddizione e la menzogna della ripresa economica e della rivoluzione tecnologica in atto negli ultimi 10 anni.

La presenza degli immigrati in Italia conferma che fondamentalmente il processo migratorio è uno di sfruttamento e che serve a dare margine, flessibilità e fiato ad uno sviluppo sfrenato e squilibrato.

Nuovi problemi e nuove generazioni richiedono un rinnovamento capace di inventarsi un modo di essere e di fare, per gli interessi dei lavoratori italiani e dei loro figli, che eviti che gli emigrati siano colpiti dalle crisi e possano far parte del processo di miglioramento e risanamento della società.

Le nuove aperture di partecipazione hanno bisogno di un recupero e di uno sviluppo culturale per arricchire il movimento multiculturale in Australia. Un multiculturalismo che investe logica, consapevolezza, impegno e coscienza che sono armi essenziali sia per l'incontro che lo scontro.

Dalle conclusioni della riunione del Consiglio della Filef, presentate dal presidente On. Armelino Milani, è emersa l'identificazione di tre momenti nella rappresentazione della problematica migratoria.

Questi tre settori sono: l'emigrazione, l'emigrazione ed il potenziamento del lavoro nelle zone del mezzogiorno, colpite dal fenomeno, per costruire le Filef regionali e migliorare il funzionamento delle Consulte.

Il presidente Milani ha ripreso il richiamo per un rilancio e più peso alla organizzazione per sprigionare possibilità unitarie e fare sentire di più la voce dell'emigrazione.

Inoltre avvertiva che le elezioni anticipate significherebbero seppellire la legislatura che va' in favore degli emigrati, e portare un ritardo all'appuntamento della 2ª Conferenza Nazionale sull'Emigrazione.

Frank Barbaro

Marcinkus fuori legge?

Nascosti nel Vaticano i tre capi dello Ior si rifiutano di affrontare i magistrati italiani che indagano per trovare la verità. La contraddizione fra fede e pratica

I MANDATI di cattura dei giudici di Milano contro monsignor Paul Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, (presidente, amministratore delegato, e ragioniere capo dello Ior, la banca vaticana) è stata la conclusione di cinque anni di lavoro e indagini anche all'estero sul crollo del Banco ambrosiano.

E' assai improbabile che i mandati di cattura contro i denunciati possano essere eseguiti. In caso di provvedimenti restrittivi della libertà nei confronti di residenti nella Città del Vaticano, la prassi prevede che la notifica sia fatta dall'ambasciata d'Italia presso la Santa sede, che riceve i relativi documenti dal ministero degli Esteri. E' questo un caso in cui il potere ecclesiale è comprensibilmente assai restio ad affidare i peccatori alle esecuzioni del braccio secolare.

I tre amministratori Ior non finiranno in carcere, a meno di una improbabile decisione di costituirsi. Marcinkus è cittadino americano residente nella Città del Vaticano; gli altri due hanno passaporto italiano, ma risiedono pure entro le mura della Santa sede. Le autorità italiane non hanno dunque potere per operare arresti su quel territorio. E tra Vaticano e Stato italiano non esiste trattato di estradizione.

Proprio facendo appello a questa condizione, i tre rifiutarono, fin dalla lontana estate dell'82, di prendere atto delle comunicazioni giudiziarie con le quali la magistratura milanese comunicava loro di averli inclusi nella lista degli indiziati di reato. Ci volle una sentenza della Cassazione per risolvere la questione se i giudici del caso Ambrosiano fossero titolati per indagare sul loro conto. E fu un sì. Ma da questo a presumere che il Vaticano decida ora di consegnare alla giustizia dello Stato italiano i tre ricercati il passo è lungo. E non ci sono molte probabilità che venga compiuto.

Il coinvolgimento dello Ior nel crollo dell'Ambrosiano è uno dei fatti principali dell'inchiesta sulla bancarotta fin dal settembre dell'82 quando a tre mesi

dalla morte di Calvi furono scoperte le "lettere di patronage" con le quali l'Istituto vaticano aveva offerto una sorta di avallo agli spericolati investimenti di Calvi.

La prima prova della complicità fra banca vaticana e Calvi risale al periodo in cui sia Marcinkus che Calvi stesso facevano parte dello stesso consiglio di amministrazione della Cisalpine Overseas Bank di Nassau, una delle banche implicate nell'affare ambrosiano.

Con la garanzia del binomio Ambrosiano-Ior, Calvi ha anche accumulato del capitale a livello internazionale distribuite a fondo perduto a governi e gruppi: per esempio, a Anastasio Somoza, dittatore del Nicaragua sino al 1979, che ha ricevuto miliardi dal Banco Ambrosiano. Inoltre dal 1976 al 1978 miliardi sono stati versati dal Ambrosiano verso Varsavia per aiutare Solidarnosc. Un altro esempio sono quei 140 milioni di dollari partiti da Milano per transitare sulla panamense Bellatrix e di lì approdare sui conti svizzeri in mano P2, destinati a finanziare l'acquisto della Rizzoli-Corsera. Sembra che anche Marcinkus stesso abbia ottenuto benefici finanziari con i quali ha potuto acquistare aziende agri-

cole e schiere di silos negli Usa lungo il corso del Mississippi. Altre di quelle società non erano neppure strumenti di manovre sotterranee, ma pure e semplici proprietà mascherate dallo Ior, che avrebbe incamerato qualcosa come 1200 milioni di dollari. Ma a conti fatti la garanzia dello Ior si rivelò chimerica, tant'è vero che la storia finì con un buco di 2000 miliardi e con la morte misteriosa dello stesso banchiere.

Dopo furono le battaglie a livello politico fra lo Stato italiano e il Vaticano per il recupero dei soldi. Il patteggiamento si concluse con un compromesso: lo Ior accettò di versare 450 milioni di dollari, a saldo parziale del debito contestatogli, al comitato delle banche estere che vantavano crediti nei confronti dell'Ambrosiano. Di fatto, insomma, la banca vaticana si era assunta una responsabilità che negava a parole, pur di evitare l'imbarazzo di un processo internazionale e la conseguente perdita di credibilità.

Il quadro, nel suo insieme, è quello che si era già delineato quattro anni fa, e che aveva portato i magistrati, fin dall'agosto '83, a decretare il sequestro dei beni in territorio italiano dei cittadini italiani Mennini e De Strobel, i soli sui quali potessero agire. Era una misura cautelativa che indicava come gli indizi sui quali lavoravano stavano prendendo corpo. Dopo altri tre anni e mezzo, i mandati di cattura sembrano indicare che l'ipotesi originaria ha trovato solide conferme.

F.P.



Monsignor Paul Marcinkus

"La nostra tenacia è stata premiata, tutti si sono convinti"

Intervista all'on. Giadresco sulla 2° Conferenza nazionale dell'emigrazione

ALL'INIZIO di febbraio scorsi la Commissione Esteri della Camera dei deputati ha approvato, con voto unanime, la legge che impegna il governo a convocare la 2° Conferenza nazionale dell'emigrazione entro la data del 31 dicembre del corrente anno.

D'altra parte il testo varato dalla Commissione Esteri della Camera rappresenta l'integrazione del disegno di legge del governo con le principali proposte avanzate nell'originario progetto del Pci (primo firmatario Natta) che venne presentato alla Camera il 26 giugno 1985 e proponeva che la Conferenza fosse convocata entro il 1986.

Sull'importante risultato, per raggiungere il quale l'iniziativa dei comunisti è stata decisiva, abbiamo rivolto alcune domande al responsabile del Pci per l'emigrazione e immigrazione, on. Gianni Giadresco.

Innanzitutto come è nata l'idea della 2° Conferenza nazionale e come mai solamente ora si è giunti al voto positivo se c'era l'unanimità dei consensi?

Al voto unanime siamo giunti all'inizio di febbraio, ma la battaglia per la 2° Conferenza nazionale dell'emigrazione, noi comunisti lo conduciamo da anni. Ricordo che Berlinguer avanzò la richiesta agli inizi del 1984 nell'Assemblea nazionale tenuta dal Pci, quando eravamo nel pieno della crisi e i governi, da anni, preferivano dimenticare i problemi degli emigrati e delle loro famiglie ripetendo le vaghe promesse su un fantomatico "pacchetto" legislativo che, sostanzialmente, ancora oggi attende la realizzazione. Non a caso la discussione parlamentare è stata promossa dal Pci (il solo ad aver avanzato una sua proposta di legge), cui è seguito, dopo un anno, il disegno di legge del governo. La nostra tenacia è stata premiata e tutti si sono con-

vinuti che la 2° Conferenza è necessaria per la ridefinizione della politica dell'Italia.

Secondo te, quali sono le principali novità anche rispetto al 1975, quando si tenne la 1° Conferenza?

La fine dell'esodo di massa e l'equilibrio dei flussi migratori sia verso l'estero che in senso contrario, in un quadro di sostanziale stabilizzazione delle collettività nazionali all'estero. Ma il dato di fondo che rimane è che 5 milioni di italiani vivono fuori dai confini della patria. Altro dato di novità degli ultimi dieci anni è la crisi economica che è all'origine dell'ondata di rimpatrii e dell'aumento della disoccupazione che vede ai primi posti i lavoratori stranieri, e tra essi gli italiani, come dimostrano le statistiche anche recenti del Belgio e della Germania Federale. A giusta ragione la 1° Conferenza identificò l'emigrazione come una "grande questione nazionale". Non si tratta solamente di un fenomeno che ha dimensioni uniche tra i Paesi industrializzati, ma di una questione che interessa almeno tre generazioni di italiani. Questo vale in ogni continente, ivi compresa l'Europa, dove le risoluzioni della Cee (parità della donna emigrata, libera circolazione, istruzione, integrazione alla pari, carta sociale, e così via) restano lettera morta o quasi. Tra le novità non si può non ricordare lo sviluppo della cosiddetta "nuova emigrazione" al seguito delle imprese italiane all'estero e contemporaneamente l'immigrazione straniera nel nostro Paese.

Quali sono i problemi più gravi e urgenti?

I problemi sociali. La crisi ha provocato una situazione del tutto nuova anche in Europa, dove l'emigrazione

italiana è meno stabilizzata che negli altri continenti. L'Italia deve rinegoziare con tutti gli Stati, a partire da quelli europei, lo status dei diritti, per garantire ai nostri connazionali la parità con i cittadini dei Paesi nei quali i nostri emigrati risiedono. La legge che abbiamo recentemente approvato per gli immigrati stranieri in Italia afferma proprio questo e rappresenta l'esempio al quale si possono richiamare gli altri Stati. I problemi principali che sono di fronte ai connazionali all'estero riguardano, oggi, la tutela del diritto al lavoro, l'istruzione per i figli, per la quale esiste una direttiva comunitaria del 1977, mai applicata, il godimento effettivo del diritto alla pensione che viene sostanzialmente negato a tanti lavoratori emigrati. Senza considerare il vasto campo dei diritti civili e politici tra cui il voto amministrativo nei Paesi di residenza almeno dopo cinque anni di permanenza.

Ci sono questioni che avreste voluto introdurre nella legge e che non sono state accolte?

Essenzialmente l'idea che avevamo di coinvolgere anche gli immigrati stranieri in Italia. Alla fine si è concordato su un ordine del giorno che invita il governo a svolgere una conferenza nazionale entro il 1988 e, intanto, a dare la più ampia collaborazione all'iniziativa che su questo problema promuoveranno le Regioni, a Bari, nella entrante primavera.

Quale è, viceversa, la più significativa innovazione rispetto al disegno di legge del governo?

Ne citerei tre: la prima è il riconoscimento della necessità di una analisi e una partecipazione diversificata delle varie realtà della emigrazione, per cui oltre la rappresentanza diretta dei neoeletti Coemit, è stabilito nella legge che si debbono svolgere quattro conferenze continentali - Europa, America del Nord, America Latina, Australia - e che i delegati provenienti dall'estero debbono essere la maggioranza; la seconda riguarda l'affermazione della specificità e del ruolo della donna emigrata; la terza, il riconoscimento del ruolo delle Regioni come soggetto istituzionale, al quale verrà affidata la vicepresidenza della conferenza unitamente al Cnel.

T.S.

No agli aumenti di velocità

ROMA - Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha deciso che non firmerà "in nessun caso" il decreto di legge che aumenta di dieci chilometri orari (da 80 a 90) il limite di velocità per i veicoli pesanti su autostrade e superstrade. Senza la sua firma, il decreto non può essere sottoscritto da altri esponenti del Governo.

Nicolazzi ha giustificato il suo rifiuto con l'alto numero di incidenti che si verificano in Italia (15mila al giorno) e la necessità quindi di rafforzare la sicurezza sulle autostrade. Si è aperto così un braccio di ferro tra Nicolazzi, il ministro a cui in ultima analisi spetta la decisione, e Signorile, ministro dei Trasporti, che è riuscito di recente a sbloccare uno sciopero degli autotrasportatori siglando un accordo con le associazioni degli autotrasportatori in cui si prevedeva appunto l'aumento di velocità.

Per il momento restano quindi in vigore i vecchi limiti di velocità (60 chilometri l'ora su strade comunali, provinciali e consolari, e 80 su autostrade e superstrade), insieme alle supermulte e il ritiro della patente per le infrazioni più gravi.

Intanto Signorile ha presen-

tato un nuovo decreto, già in vigore, in cui si stabilisce per i veicoli pesanti l'introduzione, entro diciotto mesi per i veicoli nuovi ed entro il 1990 per tutti, di un limitatore di velocità e di dispositivi anti-skid che impediscono il bloccaggio delle ruote e il conseguente slittamento del mezzo in fase di frenatura.

E' l'ora delle supermulte

ROMA - E' stato firmato il decreto governativo che istituisce le "supermulte" contro la sosta selvaggia nelle città italiane. Una semplice sosta vietata costerà ben 36mila lire. Ma nelle "zone A", quelle che i Comuni definiranno come vincolate da particolari esigenze anti-traffico, l'ammenda raggiungerà le 72.000 lire e, in più, si applicherà la rimozione forzata dell'autovettura. Ben più "salate" le sanzioni per chi violerà i divieti di accesso o di direzione obbligatoria: dalle 12.000 lire attuali si arriverà alle 36.000 e alle 108.000 nelle "zone A". La sosta in prossimità di incroci, di gallerie, curve o dossi sarà punita con un'ammenda di 150.000 lire (più rimozione forzata) e di 300.000 lire nelle aree delimitate dalle amministrazioni locali (come i centri storici).

Dato che attualmente i parcheggi sono insufficienti, i Comuni avranno l'obbligo di costruire di nuovi con il ricavato delle supermulte. Le nuove ammende sono intese a tutelare la sicurezza stradale e l'ambiente. Inoltre dovrebbero contribuire ad una maggiore scorrevolezza del traffico e alla salvaguardia dei monumenti.

I verdi vanno alle elezioni?

VERONA - Un migliaio circa di "verdi" hanno discusso ad un convegno nazionale conclusosi il 5 marzo la possibilità di presentarsi alle prossime elezioni (se ci saranno) per dar voce alla protesta ecologista e antinucleare.

Nel caso decidano di presentarsi, invece di una sola lista nazionale lo faranno con trentadue liste locali.

Al convegno sono stati presi in esame gli aspetti positivi e negativi della proposta: è chiaro che i verdi non sono ideologicamente contrari alle elezioni anche se molti di loro credono che sia troppo presto per affrontare una prova di questo tipo. Se la data delle elezioni dipendesse da loro, preferirebbero aspettare di raggiungere un maggiore livello di maturità.

La discussione è stata ripresa alla seconda assemblea tenutasi a Pisa, a cui hanno partecipato i rappresentanti di settanta gruppi, ma non è stata ancora annunciata nessuna decisione definitiva.

Oltre due milioni i dipendenti statali

ROMA - Secondo cifre elaborate dalla Ragioneria generale dello Stato, al primo gennaio 1986 i dipendenti delle amministrazioni statali ammontavano a 2.362.353 unità, di cui 1.855.203 dei ministeri e 507.150 delle aziende autonome.

Negli ultimi quattro anni i dipendenti dello Stato sono cresciuti di 116.556 unità, mentre tra l'85 e l'86

l'aumento è stato pari a 42.803 unità, di cui 26.639 presso i ministeri e 16.164 presso le aziende autonome. Il personale dei ministeri è concentrato prevalentemente nei ministeri della pubblica istruzione, della difesa, delle finanze e dell'interno. Per il personale delle aziende autonome, la maggiore concentrazione si rileva presso le poste e telecomunicazioni, seguite dalle Ferrovie dello Stato.

Vietati altri fast food nel centro di Firenze

FIRENZE - Nel centro storico di Firenze non saranno più aperte pizzerie, gelaterie o "fast food": lo hanno annunciato di recente il vicesindaco della città Cariglia e due assessori nel corso di una conferenza stampa.

Lo strumento che l'amministrazione comunale intende utilizzare è l'articolo 4 della legge 15 del 1987 che consente ai Comuni di "tutelare le tradizioni locali" e le "aree di particolare interesse del proprio territorio" anche nel settore del commercio.

Oltre a vietare ulteriori insediamenti di pizzerie, gelaterie e "fast food" nel centro storico saranno individuate zone con particolari vocazioni merceologiche e sarà impedita l'apertura di negozi di altri generi. Al Ponte Vecchio, ad esempio, si dovrà continuare a vendere metalli pregiati e non ci potrà essere nessun negozio di scarpe o di cravatte.

Il Comune intende anche controllare come vengono ristrutturati i negozi: gli arredi e le vetrine potranno essere cambiati solo su autorizzazione comunale.



No to speed increases

ROME - The minister for Public Works, Nicolazzi, has decided that he will not sign "by all means" the decree that increases by ten kilometres an hour (from 80 to 90) the speed limit allowed to heavy vehicles on motorways and freeways. Without his signature the decree cannot be signed by any other Government member.

Nicolazzi has justified his refusal with the high number of road accidents that take place in Italy (fifteen thousand a day) and the need to increase security on motorways. This decision has opened a conflict between Nicolazzi, the minister who has the last say in the matter, and Signorile, the minister for Transport, who has recently succeeded in stopping a truck drivers' strike by signing an agreement with the organizations of the drivers which contained the speed increase. At the moment the previous speed limits are still in force (60 km. p.h. for secondary roads and 80 km. p.h. for motor-

ways and freeways) as well as maxi-fines and the withdrawal of licenses for more serious offences.

Meanwhile Signorelli has presented a new decree in which it is established the introduction of, within 18 months for new vehicles and by 1990 for all vehicles, a speed limiting device and anti-skid devices which will prevent wheels from locking during breaking.

Time for maxi-fines

ROME - The government has just signed a new decree in which it outlines maxi-fines against the "wildcat" parking in Italian cities. Stopping in no standing zone will cost 36.000 lire. However, in "zone A", those areas defined by local Councils as vehicle free zones, the fine will reach 72.000 lire as well as towing away the vehicle. Stiffer penalties have been established for those who violate no entry and one way restrictions. These fines will rise from the present 12.000 lire to 36.000 and 108.000 in zone A; stopping in the vicinity of intersections, tunnels, corners and humps will be punished by 150.000 lire fines and immediate towing away and 300.000 lire in certain areas determined by the local Councils, for example historical centres.

Given that at the moment there are insufficient parking areas, under the new decree the local Councils will be forced to build new ones with the money derived from the maxi-fines.

These new measures have been promoted in the interest of road safety and environmental needs. Besides they

should contribute to an improvement in the traffic flow and will protect historical monuments.

Will there be a green list?

VERONA - Approximately 1,000 greens discussed at a national Conference which concluded on the 5th of March the possibility of presenting candidates at the next elections to give voice to the ecological and antinuclear forces. Should they decide, instead of presenting one national list, they will present 32 local lists.

The Conference examined both the negative and positive aspects of this proposal: it is clear that the greens are not ideologically opposed to elections even if many of them think that it is too early to confront such a difficult challenge. If the election date depended on them, they would prefer to wait until they had reached a higher level of maturity. These discussions were taken up at a second assembly held in Pisa at which the representatives of 70 groups participated, but no definite decision was announced.

Over two million public servants

ROME - According to figures elaborated by the Italian Auditor General, at the First of January 1986 the number of public servants was 2,362,353 of which 1,855,203 worked in government departments and 507,150 worked in State authorities.

Over the last four years, the public servants have incre-

ased by 116,556 while between 1985 and '86 the increase was 42,803 of which 26,639 in government departments and 16,164 in State authorities. The majority of public servants work in the Education, Defense, Finance and State Departments; for the personnel in the State authorities, the majority were concentrated in Post and Telecommunications followed by the Railways.

No more fast food in Florence

FLORENCE - No more pizzerias, icecream parlours or fast food centres will be allowed to open in the centre of Florence. This decision was recently announced during a press conference by the deputy Mayor Cariglia and two aldermen.

The legal means by which the Council intends to enforce this decision is by using article 4 of law 15 of 1987 which gives the local Councils the power "to protect local traditions" and "to protect areas of significant interest within their Council boundaries", even in the commercial sectors.

Besides these limitations in the centre, the Council will identify areas with particular commercial traditions and will not permit other types of business to be carried out in those areas: for example, at Ponte Vecchio, the selling of precious metal will continue, but there will be no shops to sell shoes or ties.

The Council also intends to control modifications of the shops, the interior design and the shop windows can only be changed with Council approval.

PROGRAMMA RADIO FILEF 3.C.R.

Ogni martedì
dalle 20.30 alle
21.30 sulla
lunghezza d'onda
855 KL

Programma di
attualità, sport,
educazione,
musica italiana,
canzoni a richiesta.



L'Italia vista da ...



RITORNO
TERRORISTICO.

OTTIMO:
CI VOLEVA UNA
PAUSA PER
TIRARE IL FIATO.



Eguaglianza o pari opportunità?

LA RICHIESTA di emancipazione che ha caratterizzato il movimento femminista fino ai primi anni 70 si è configurata in una richiesta più specifica: quella della "Pari Opportunità".

La differenza, ovviamente, è carica di significato in quanto, superate le contraddizioni e le "chiassosità" iniziali, le donne e le associazioni femminili hanno, verso la metà degli anni 70, cominciato a considerare superato il concetto di parità della condizione femminile a quella maschile riconoscendo, invece, l'importanza dell'affermazione della identità femminile e del valore della sua specificità.

Che ci sia bisogno di affermare il principio della pari opportunità è testimoniato dalla presenza in Europa e specie nei paesi membri del Parlamento Europeo di "meccanismi nazionali femminili" e di un Comitato per le pari opportunità presso la Commissione della Comunità Economica Europea a cui fanno capo le rappresentanti di tutti i paesi membri.

In Italia sono stati istituiti a livello nazionale un "Comitato Nazionale per la parità e per le pari opportunità" presso il Ministero del Lavoro, e una "Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna" presso la Presidenza del Consiglio dei

Ministri, a livello regionale le varie Consulte Femminili, oltre ovviamente a tutte quelle associazioni femminili, più o meno rappresentative delle diverse forze politiche, che si muovono e operano da tempo per la realizzazione della effettiva parità.

Gli scopi e gli obiettivi dichiarati da tutti gli organismi suddetti sono finalizzati al raggiungimento dell'eguaglianza, al rispetto ed alla corretta applicazione delle leggi di parità, ad orientare le scelte professionali delle donne per assicurarne l'inserimento a pieno titolo nella società, ed anche ad eliminare le discriminazioni e garantire la conquista di un lavoro che comprenda anche una progressione nella carriera professionale, e infine a promuovere una congrua rappresentanza di donne negli organismi pubblici internazionali, nazionali e locali.

Infatti, una strategia seria della pari opportunità richiede che siano affrontati, in maniera articolata e globale, tutti i nodi della questione femminile con una prioritaria attenzione dedicata al rapporto tra donna e democrazia, tra donna e politica, tra donna e lavoro.

Proprio in relazione a quest'ultimo aspetto una recente indagine, condotta dalla CEE, sulle lavoratrici dipendenti in Europa ha messo in luce la presenza di discriminazioni a livello di sviluppo

di carriera cui sono sottoposte le donne occupate ed ha fornito lo spunto per una considerazione sulla legislazione che sancisce la parità di trattamento tra uomini e donne la quale, di fatto, si è rivelata inefficace nei confronti delle discriminazioni indirette: discriminazioni nello sviluppo della carriera, nell'accesso a corsi di formazione o riqualificazione e, tra le fasce di lavoro meno qualificato, della garanzia del posto di lavoro.

La presenza di questi organismi, oltre a sollevare ed analizzare i problemi, determina anche effetti indotti: in tale ottica si colloca la figura del Consigliere di Parità, una nuova figura professionale che è presente nei vari ordinamenti dei paesi della CEE a diversi livelli; sono previsti, infatti, Consiglieri di Parità nelle amministrazioni centrali e periferiche, nell'impresa, nel sindacato e nei partiti politici.

Anche in Italia la legge 863/84 concernente "misure urgenti a sostegno dell'occupazione" ha istituito la figura del Consigliere di Parità presso tutte le commissioni regionali per l'impiego, con compiti di natura prevalentemente consultiva.

di Nunzia Bernardini
su "Puglia
Emigrazione", N.5

*Secondo un'indagine
della Comunità
Economica Europea,
sono ancora molte
le discriminazioni
indirette,
soprattutto a livello di
sviluppo di carriera*



Manifestazione a Napoli del dicembre '86, per l'occupazione femminile. Foto-ANSA.

Antonio Gramsci:

His Life and Thoughts

THE 27TH of April marks the 50th anniversary of Gramsci's death. All over the world from Europe to South America and Australia, conferences, exhibitions, seminars and other functions will be held to discuss and evaluate the contribution of Gramsci's thought to political science and the relevance it has for today's society.

In doing so it is important that people move away from sectarian and narrow minded views which tend to be polemical more than anything else: these look at Gramsci as a Leninist/non-Leninist; revolutionary /reformist; reduce his importance because he was not an orthodox Marxist; whilst others tend to think he had all the answers to solve today's problems.

Antonio Gramsci devoted his life to understanding the social contradictions and injustices which occurred in the society in which he lived, via theory and practice.

Gramsci was born in Ales, in the province of Cagliari, Sardinia, in 1891. He grew up in backward Sardinia hating the mainlanders, thinking that it was they who caused the region's economic and social problems. After completing his high school certificate at Cagliari, he entered a competition for a scholarship being offered by the University of Turin. He was successful and enrolled at the Arts Faculty in November 1911.

The first few years in Turin were mainly spent studying on his own. Subjects included: glottology, Italian literature and Roman law. During his stay at the university (until April 1915), he met Togliatti, Tasca and other Socialists, and quickly realised that not only mainlanders were responsible for Sardinia's backwardness. In December 1915 he became part of the editorial board of "Avanti", the Italian Socialist Party's newspaper. In 1917, due to the arrest

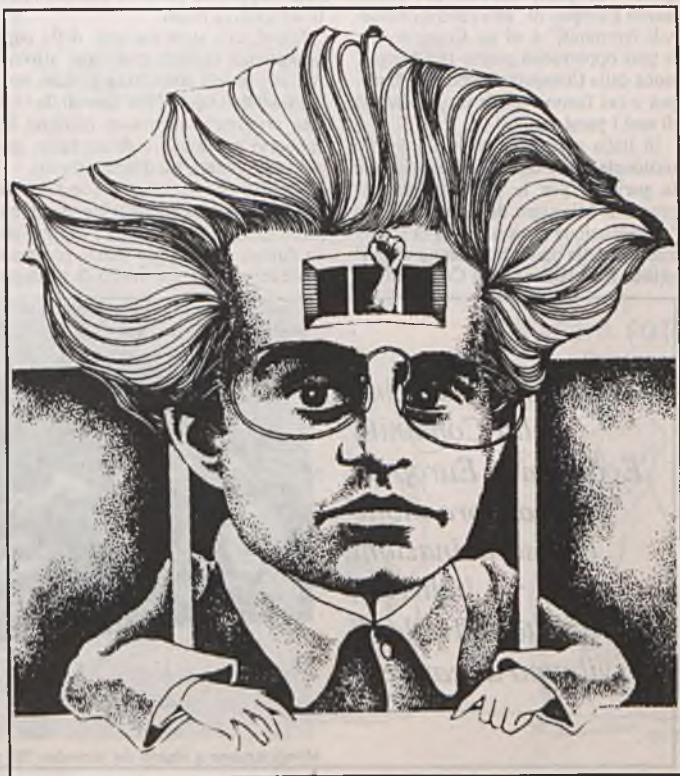
of various Turinese Socialists, Gramsci became the provisional secretary of the Turin section of the PSI and editor of "Il Grido del Popolo" in which Gramsci began to publish articles relating to the Russian revolution.

In May 1919, Gramsci, Terracini, Togliatti and Tasca decided to begin publishing "L'Ordine Nuovo - The New Order", it was to be a weekly paper on Socialist culture. The motto of the first copy was: "Educate yourself because we need your enthusiasm, organise yourself because

we need all your strength".

"L'Ordine Nuovo" was the theoretical paper behind the concept of the factory councils movement as a "centre of proletarian life" and "future organs of proletarian power". In September he participated in the occupation of the factories which failed dismally. The failure of the PSI to mobilise the movement; their profound contradiction between theory (which was revolutionary) and practice (a very moderate factionalised party), their inability to lead or unite the masses

continued pg.24



ANTONIO GRAMSCI
muore nelle prime ore del mattino del 27 aprile 1937. A 50 anni da questa data Nuovo Paese vuol dare anche il suo contributo al ricordo di questo italiano che non ha soltanto influenzato la vita politica e culturale italiana ma anche dato un contributo intellettuale alla comunità internazionale. Il pensiero di Gramsci ancora oggi è di stimolo agli intellettuali di tutto il mondo, sia nell'Occidente che nell'Est. L'unicità degli scritti di Gramsci hanno fatto sì che il suo insegnamento sia ancora oggi un valido strumento di analisi della società al fine di trasformarla in una più democratica e giusta.

Non è solo la celebrazione di una figura anti-fascista che ha subito la repressione in prima persona, o di colui che insieme con altri elementi a Livorno, nel lontano 1921, hanno formato il Partito Comunista Italiano che oggi è la più grande forza comunista nell'Occidente. Qui si tratta di dare il rilievo dovuto ad una figura intellettuale, un rivoluzionario italiano che ancora oggi è stimato in tutto il mondo e che ancora rappresenta un immenso arsenale di intuizioni.

Qui sotto pubblichiamo un articolo in cui Stuart Hall, professore inglese dell'Open University Milton Keynes, in Gran Bretagna, discute l'impatto del pensiero gramsciano su una generazione di intellettuali. Hall dimostra come Gramsci ha dato e ancora dà un contributo al pensiero politico e culturale a livello internazionale.

Quel flusso di idee che parla al presente

L'incontro con Gramsci, per quelli come noi abituati ad una sterile scolastica, fu liberatorio. Ci accorgevamo che sotto le durezza dello schematismo dei rapporti consolidati vibrava l'energia del possibile, la politica come lavoro creativo che decompone e reinventa i rapporti di forza.

L'INFLUENZA di Gramsci su quelli che ebbero occasione di leggerlo per la prima volta in traduzione all'inizio degli anni 1960 va distinta dall'opera degli specialisti gramsciani. Gli specialisti come è noto hanno effettuato un'opera paziente di conservazione, revisione e collocazione dei suoi testi nel loro proprio contesto storico. Essi hanno tradotto e reso disponibile in altre lingue il complesso dei suoi scritti. Nei loro confronti tutti noi che abbiamo studiato e utilizzato Gramsci rimarremo per sempre debitori. Tuttavia, l'incidenza del "nostro Gramsci" - amesso che uno straniero possa permettersi di definirlo così - appare diversa. Ci siamo appropriati di Gramsci per le nostre finalità, in termini più generali, anche se non in maniera così profonda e informata. Gramsci ha trasformato la nostra immaginazione politica, il nostro modo di pensare, anzi tutto il nostro progetto politico.

Certo, la "appropriazione di Gramsci" non ci ha mai consentito una lettura in un qualche modo strumentale, non controllata dal nostro rispetto per la struttura e la formazione del suo pensiero politico. La nostra interpretazione non è né forzata né arbitraria, proprio perché questo sarebbe stato contrario alla stessa lezione che ci ha trasmesso. Dopo tutto, è stato lo stesso Gramsci ad insegnarci come leggere Gramsci. Egli ha acuito la nostra sensibilità intellettuale, inserendola nel registro entro il quale operano i suoi concetti. E' da Gramsci che abbiamo imparato a percorrere il territorio delle ricerche coincidenti con le peculiarità dello sviluppo nazionale. L'esempio di Gramsci ci ha messi in guardia contro un troppo facile trasferimento di generalizzazioni storiche da

una società o da un'epoca a un'altra in nome della teoria. Da lui abbiamo appreso che anche il suo messaggio teorico va collocato nell'epoca a cui appartiene, proprio perché possa parlare alla nostra epoca. Non c'è una scortia, non c'è alcuna strada maestra che consenta di sottrarsi a questa instancabile attenzione per il contesto, dal quale tutta la sua opera è inseparabile.

Se dovessi riassumere in una fase il senso del contributo gramsciano alla formazione della mia generazione, direi semplicemente: ci ha consentito di tornare a leggere Marx. Vale a dire, di continuare ad operare intellettualmente, nella seconda metà del ventesimo secolo, faccia a faccia con la realtà del mondo moderno nel solco del pensiero marxista. Ci ha consentito di vivere l'eredità di Marx non come un dogma quasi religioso, ma come un flusso di idee in sviluppo, costantemente rinnovantesi. Non sottovaluto nemmeno per un attimo il modo in cui l'opera di Gramsci ha trasformato lo stesso modo di scrivere la storia. Ma insisterò nel dire che egli ci ha consentito di capire meglio il passato proprio perché ha così inequivocabilmente affrontato il passato alla luce del presente.

Se volessi conferire maggiore specificità a questa affermazione, sceglierei, tra tutta una gamma di possibili argomenti, i seguenti punti. Innanzitutto, la sua mente audace e indipendente. Gramsci aveva assimilato le idee di Marx utilizzandole non come una camicia di forza che imprigionava il libero corso della sua immaginazione, bensì come un quadro di idee che vivificavano il pensiero, che lo spingevano a lavorare. La maggior parte di noi si è assoggettata ad una cura intensiva di "scritti marxisti" nei quali

continua p.25

Gramsci: continued

(workers and peasants), were central issues which led to the split of the PSI and the formation of the PCI (Italian Communist Party) at Leghorn (Livorno) in January 1921.

This split of the Left in Italy, the hatred of the industrialists toward the workers, and the inability to fully comprehend the nature of Fascism led to the rise of the latter. Gramsci later recalled: "The Leghorn split was without any doubt the greatest single victory won by the reactionary forces".

In 1924 he is elected as a member of Parliament (deputato) for the Region of Veneto. Within the Party he begins to challenge Bordiga's sectarianism, for a party which had more contact with the masses; begins to talk of an alliance between workers and peasants; and introduces party cells to the organisational structure of the Party.

Gramsci was arrested by the Fascist regime on 8/11/1926. The trial which began on 28/5/1928, convicted Gramsci to twenty years imprisonment, to the delight of the Public Prosecutor, who had previously declared: "We must stop this brain from functioning for twenty years".

When he was first arrested he wrote to his sister-in-law, Tatiana:

"I want, following a fixed plan, to devote myself intensively and systematically to some subjects that will absorb me and give a focus to my inner life".

He wrote on the Risorgimento, the role of intellectuals, on Machiavelli, on the role of the State, the political party, the Southern question, on Americanism and Fordism, on culture and education. Certainly a very wide range of topics, but systematically studied in order to bring about a revolution both in Italy and in the Western countries.

Via analysing and studying Italian history, Gramsci tried to understand the present society. One of the themes so dear to him, the 'Southern Question' became clearer after studying and analysing the 'Risorgimento' which led to the unification of Italy.

The concept of 'Passive Revolution' as a methodology in understanding the Risorgimento indicates what happened and also what didn't happen. It was passive because it was a State (Piedmont) and not a social group which led the moderate party into an alliance with the landowning aristocracy in

order to unify Italy. Mazzini's Action Party which could have led a popular movement failed because it was elitist, and because it did not address the 'agrarian question'. As a consequence the tariffs and protectionist measures imposed by the state favoured the industrialisation of the North at the expense of the South: the peasants could not export their produce, and at the same time were forced to buy the products of the Italian industries rather than the far cheaper goods made in far more advanced capitalist countries. This was the main basis for what became known as the 'Southern Question'. It also emphasised the importance of unifying workers and peasants in order to create a socialist society: in other words a revolution led by the Party, but with a national mass movement.

To Gramsci, the capitalist system's real strength lies not in the violence of the ruling class or the coercive power of the state apparatus, but in the acceptance of the ruled (workers, peasants and today we could say all who do not have decision-making powers) of a concept of the world which belonged to the rulers.

The intellectuals via their knowledge, their position and status in society (as the notables in the villages, as politicians, bureaucrats, journalists, writers, teachers, etc.) persuaded the masses to accept the morality, the customs, the mode of conduct in a capitalist society as a sign of maturity or 'common sense'.

Via this analysis he envisaged a different road to socialism, suitable for a modern capitalist society in contrast to the method (frontal assault on the State) used by the Bolsheviks during the Russian revolution:

"In Russia the State was everything, civil society was primordial and gelatinous: in the West there was a proper relation between the State and civil society, and when the State trembled a sturdy structure of civil society was at once revealed. The State was only an outer ditch, behind which stood a powerful system of fortresses and earthworks".

In other words the State was not seen as an autonomous institution, but an institution which had to take into account the forces of civil society.

To Gramsci before the State was conquered a social group had to

become the hegemonic force in civil society. It had to have the consensus of the people.

The progressive forces must become the hegemonic force in society.

In a recent interview Alessandro Natta, Secretary of the Italian Communist Party, stated:

"If we want to translate in today's language Gramsci's concept of hegemony, we can say the following: we could even obtain power (in the meantime to obtain power you need the consensus of the majority), but, we cannot maintain power by domination and the use of coercive force only, we must be capable of continually renewing our own legitimisation. This means being able to give valid and efficient solutions to the problems confronted by the whole of society."

In the same interview Natta also points out:

"Probably the most salient feature that should be emphasised is the autonomy that Gramsci's thought gave our political culture (PCI) in respect to the international Communist Movement."

Today's concept of the PCI that each country chooses its own path to socialism dates back to Gramsci:

"To be sure the line of development is internationalism, but the point of departure is national - and it is from this point of departure that one must begin".

It was this concept which enabled Gramsci to reject the programme laid down by the 6th International congress held in Moscow in 1929 - Social Democrats are anti-revolutionary; Fascism is collapsing and shall be followed by dictatorship of the proletariat, - opting instead for an alliance with all democratic and anti-Fascist forces in Italy in order to reconquer the liberties destroyed by Fascism. This later became the successful strategy of the PCI to combat Fascism.

His contribution continues to be recognised world wide, as Natta highlights:

"His universality comes from a deep rethinking of politics, in the debate with Marx and Machiavelli, and on his unequalled rapport between the awareness of reality and moral tension."

Piero Amerigo

Gramsci: continuazione

gli autori consentivano a se stessi soltanto l'occasionale libertà e la freschezza degli scritti gramsciani vivendoli come una liberazione ricca di impulsi creativi e rivoluzionari. Qui, quello che era indubbiamente un limite dal punto di vista filologico - soprattutto il carattere frammentario dei suoi scritti - si è risolto in un innegabile vantaggio. L'opera di Gramsci, nella sua incompiutezza, ha resistito anche ad ogni sforzo dogmatico di collegarne organicamente i fili sciolti in una confenzione unitaria. A ciò va abbinata la lotta decisa da lui intrapresa contro ogni schematismo. Egli ha condotto una battaglia silenziosa ma intransigente contro le semplificazioni che hanno afflitto il pensiero materialistico fin dai suoi esordi. Contro la certezza, Gramsci si appellava unicamente alla concretezza: il suo pensiero inseguiva la riproduzione del concreto, nelle sue molte determinazioni.

Poi c'è il modo originale in cui Gramsci, senza trascurare tutti gli altri piani, è diventato un teorico della politica. Egli ci ha offerto, come pochi altri del suo livello intellettuale, una concezione molto ricca della politica. Penso alle sue analisi dei rapporti di forza, al concetto di rivoluzione passiva e di alleanza strategica, tutti concetti che ci hanno obbligati a pensare alla politica in termini moderni; al livello strategico entro il quale gli altri piani sono

dinamicamente racchiusi. Gramsci è il teorico della politica così come la vide Marx nel "Diciotto Brumaio"; come teatro, proskenio, messa in scena della storia.

Vorrei ancora ricordare il suo acuto senso della periodizzazione: soprattutto, la sua analisi della trasformazione che avviene attorno al 1870, cioè la fine del periodo della rivoluzione della Comune, l'inizio di una "guerra di posizione" e dell'era della politica moderna. Egli percepì la complessità delle profonde trasformazioni strutturali che investivano la società civile e lo Stato in quella fase. Comprensiva la rivoluzione operata dal Fordismo nella produzione e nella cultura e il ruolo dell'imperialismo nell'economia mondiale. Tutto ciò risultò decisivo per collegare il quadro concettuale alle nuove condizioni della lotta sociale che caratterizzano la nostra epoca. Senza tale analisi, non sarebbe stato possibile elaborare una nuova concezione dell'egemonia.

Vorrei inoltre concentrare l'attenzione sul modo in cui la sua visione dell'egemonia ci costringe a rivedere la nozione stessa del potere, le sue complesse condizioni di esistenza nella società moderna. Da questo punto di vista le osservazioni sulle dimensioni nazionali, popolari, morali, culturali e intellettuali del potere, sulla sua duplice articolazione nella società statale e civile,

sulla interconnessione fra autorità, dominio e formazione del consenso, sono veramente decisive.

Lo stesso vale per le riflessioni sull'ideologia. Mi riferisco qui in particolare alla nozione della formazione e della trasformazione del senso comune, e alla categoria dal nazional-popolare come terreno di cultura con il quale tutte le ideologie debbono misurarsi per superarlo e conformarlo alla loro logica. Penso in particolare modo alla natura contraddittoria del soggetto attivo dell'ideologia: il suo carattere frammentario, policentrico: "elementi arcaici e assieme premonizioni della filosofia futura". Queste intuizioni ci hanno sospinto oltre gli aridi spazi di un dibattito astratto e nominalistico sull'ideologia: ci hanno restituito alla logica culturale e alle forme pratiche di ragionamento e di azione, dove scaturiscono i linguaggi delle masse popolari e dove viene ingaggiata la lotta storica per la creazione di nuove forme di cultura.

Gramsci tenne viva, con forza d'animo e con grande coraggio, la fiaccola del pensiero critico e dell'impegno politico, nel periodo in cui si addensavano le nubi oscure del fascismo. Abbiamo tratto coraggio e ispirazione dalla sua opera e dalla sua vita esemplare. Venendo al presente grazie a Gramsci abbiamo cominciato a intuire il senso della profonda trasformazione attualmente in corso nelle società liberal-borghesi occidentali sotto l'egida della nuova destra: il momento della rivoluzione-reazione o della restaurazione al culmine del flusso riformatore; l'insieme di quei processi nuovi che nel nome del thatcherismo, del reaganismo e delle altre forme di crisi della rivoluzione nelle società mondiali si delineano nella nostra epoca. E' studiando questo progetto di contro-egemonia che si comincia a capire quale potrebbe essere un progetto egemonico autenticamente progressivo. Qui - ancora - Gramsci aiuta a intravedere l'enormità del compito del rinnovamento che oggi il socialismo e la sinistra hanno davanti a sé, se vogliono mai rifondarsi incarnando un autentico progetto che non coincida puramente con la possibilità di conquistare e di mantenere incarichi di governo per realizzare programmi superati, ma che sia in grado di gettare le basi di una nuova concezione della vita.



Tante leggi per un aborto

NEL febbraio di quest'anno è stata discussa nel Parlamento del NSW una mozione che propone di criminalizzare l'aborto e di ritornare alla legislazione degli inizi del secolo. In questo modo è tornata all'attenzione dell'opinione pubblica la questione dell'aborto e la situazione anomala dell'Australia, dove i termini della legge cambiano da Stato a Stato, per cui per la donna è più difficile abortire in una città e addirittura impossibile in un'altra.

Al momento attuale, seppure sia in qualche modo possibile abortire senza andare contro la legge, tuttavia non è facile trovare dove; inoltre in molti casi il costo è alto e i servizi di assistenza non sono ancora sufficienti per le necessità di tutte le donne.

Le cause di questo stato di cose sono prevalentemente imputabili ad una legge sull'aborto alquanto ambigua e basata sugli articoli 82, 83 e 84 del Codice penale introdotto nel 1861 con l'Atto "Offences against the Person", tutt'oggi ancora in vigore in Australia.

Secondo tale statuto, l'aborto procurato è un crimine punibile con pene fino a dieci anni di imprigionamento, attribuibili non soltanto alla donna, ma anche al medico o a chiunque assista l'operazione. Tuttavia, poiché il testo non fa una precisa distinzione tra un tipo di interruzione di gravidanza "legale" e uno "illegale", i limiti della restrizione all'aborto sono stati fissati in modo diverso da Stato a Stato, a seconda delle predominanti posizioni politiche.

Nel Sud Australia, per esempio, la legge stabilisce che l'aborto può essere praticato solo nel caso in cui almeno due medici abbiano confermato che la continuazione della gravidanza comporta rischi per la salute fisica e psichica della donna o nel caso in cui il feto presenti gravi anomalie fisiche.

Inoltre, l'operazione può essere effettuata solo in ospedale, ma di fatto l'unico ospedale ad essere attrezzato per pra-

ticare aborti si trova ad Adelaide, con una disponibilità di intervento limitata a 18 casi la settimana, un numero decisamente inferiore a quelle che sono le realistiche esigenze della popolazione femminile.

Stesso tipo di situazione anche nel Western Australia, dove l'unico ospedale attrezzato per eseguire aborti si trova a Perth. Sempre a causa della totale mancanza di strutture, ovvia conseguenza della mancanza di leggi adeguate, nel Territorio del Nord abortire è ancora più difficile che negli altri due Stati già citati, e attualmente nessun provvedimento finanziario è stato preso per risolvere tale situazione. Né le donne del Territorio del Nord possono recarsi in Queensland, dove i termini del Codice penale sono interpretati e applicati ancor più rigidamente che in qualunque altro Stato, cosicché nessun aborto può essere praticato legalmente eccetto che nel caso



estremo in cui il medico abbia accertato che la gravidanza metta la donna in serio pericolo di vita.

Anche in Tasmania l'aborto è praticamente impossibile a causa di inaccessibili strutture pubbliche e molte donne sono costrette a recarsi nel New South Wales e nel Victoria. Grazie a più recenti provvedimenti giuridici (1969 e 1971), nei più grandi centri urbani di questi due Stati, infatti, è relativamente più semplice abortire, non soltanto per la migliore assistenza offerta dalle istituzioni, sia pubbliche che private, ma anche per quanto riguarda l'aspetto ancor più delicato del riconoscimento del diritto individuale della donna a decidere.

Il New South Wales, in particolare, è l'unico stato in cui la decisione della donna "non richiede una seconda opzione" (dal testo della legge del '71) da parte di uno o più medici a conferma delle motivazioni addotte, non più necessariamente legate solo a condizioni di salute fisica e psichica ma anche a fattori socio-economici, che sono assolutamente ignorati dalle altre leggi.

Che le donne australiane, dunque, non godano degli stessi diritti, appare chiaro da questo breve panorama sulla situazione nazionale in merito all'aborto. Né le prospettive al momento sembrano migliori: questa situazione, già di per sé sbilanciata e confusa, è resa oltremodo precaria dalle numerose pressioni, tanto forti quanto opposte, che in particolare in quest'ultimo decennio continuano a giungere ai vari governi statali: da un lato vari gruppi, sia religiosi che laici, richiedono di ritornare alla vecchia legislazione che considera l'aborto un reato e intendono estendere a tutta la comunità la loro personale idea di "diritto alla vita"; dall'altro la voce del movimento delle donne intende riaffermare il proprio diritto alla scelta cosciente e responsabile della maternità.

E' ovvio che la frammentarietà del sistema legale australiano ha reso più difficile una lotta unitaria delle donne per una legge che garantisca almeno il diritto all'aborto nelle strutture pubbliche; d'altra parte, lo stesso movimento femminista non ha ancora trovato i modi migliori per coinvolgere e mobilitare la maggioranza delle donne in questa battaglia.

Anna Mannino

Il Vaticano e la bio-etica

Miliardi per le nascite in laboratorio mentre continuano le morti durante il parto

LA RECENTE pubblicazione di un documento vaticano sulla bio-etica ha suscitato vive polemiche a livello nazionale e internazionale sia negli ambienti scientifici, sia fra i cattolici stessi.

Nel documento, il Vaticano ribadisce la ferma condanna alla contraccezione e all'aborto, e per la prima volta prende una posizione di netta opposizione a ogni forma di inseminazione e fecondazione artificiale, considerate moralmente inaccettabili. L'unica concessione viene fatta per coppie sposate che operino l'inseminazione interamente nel corpo della donna. D'altra parte, l'aborto viene condannato anche nei casi in cui si siano riscontrate delle anomalie nel feto. Il documento condanna inoltre qualsiasi forma di manipolazione genetica intesa a determinare certe caratteristiche del feto, come il sesso.

In Australia, un paese all'avanguardia nelle ricerche sulla fecondazione artificiale, la posizione del Vaticano ha suscitato le critiche delle equipe mediche che vantano già mille nascite "in provetta", in questi ultimi nove anni. Specialisti in questo campo hanno fatto notare come ben il 30% delle donne che attualmente in Australia si sottomettono alla fecondazione artificiale sono cattoliche. Ironicamente, è forse il precetto della Chiesa cattolica per cui il fine del matrimonio è la procreazione che potrebbe aver spinto queste donne a tentare la via della tecnologia per aver figli. Ma sono proprio queste le donne maggiormente "colpite" dal documento vaticano, che ha fatto emergere in loro dubbi e perplessità sulla scelta fatta. Sembra che già alcune abbiano deciso infatti di abbandonare questa via.

Gli ambienti medici hanno accusato il Vaticano di interferenza religiosa ne-

gli affari civili e di accuse ingiustificate, dato che la sperimentazione biogenetica è in realtà controllata da vari enti, leggi federali e statali e da comitati "etici" negli ospedali, che comprendono, oltre a laici e al personale medico, anche preti o ministri religiosi. Altre critiche sono state rivolte al documento da parte di gruppi che vedono la fecondazione artificiale come un mezzo che rende possibile la maternità a donne singole o omosessuali, di contro al tentativo della Chiesa di confinare la possibilità di procreare solo all'interno della "famiglia" intesa in senso tradizionale.

Sebbene le critiche si siano concentrate sulla posizione della Chiesa a proposito delle nuove tecniche biogenetiche, non bisogna però trascurare la ribadita condanna di aborto e contraccezione che mostra la visione decisamente ristretta e limitata del documento: l'attenzione si concentra sui paesi occidentali industrializzati, ma si ignorano totalmente le situazioni di miseria e le pessime condizioni sanitarie in cui si trovano oggi moltissime donne sia dei paesi del Terzo Mondo sia dei settori più svantaggiati dei paesi occidentali, a cause di nascite eccessive, non volute: così pure si ignorano le numerosissime donne morte durante il parto.

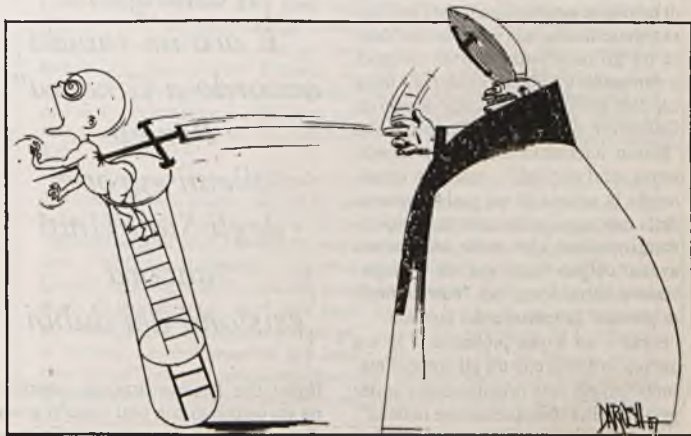
Ci sembra che sarebbe più giusto spostare un'argomentazione di tipo "morale" proprio sulle condizioni in

cui ancora vivono milioni di donne e bambini, sulla necessità di una maggiore pianificazione e distribuzione delle risorse nel mondo, e sulla responsabilità - morale appunto - di quei settori governativi e della scienza che niente fanno per migliorare questa situazione di grave dislivello tra paesi occidentali e del Terzo Mondo, o fra i settori ricchi e quelli poveri. La battaglia per la vita, condotta da anni in senso antiabortista dalla Chiesa cattolica, dovrebbe concentrarsi sulle tante vite che già esistono e sui mezzi più efficaci per migliorarle.

Tuttavia, il documento vaticano ha riaperto un dibattito sulla biogenetica che, alla lunga, potrebbe risultare benefico: se la Chiesa da un lato vuol privare la donna della libertà di scegliere la maternità, è pur vero che le ricerche scientifiche, alla lunga, potrebbero privarla di una sua prerogativa esclusiva che è la capacità di procreare.

Al di là degli interessi nazionalisti, il discorso sulla ricerca scientifica dovrebbe senz'altro inserirsi in un'ottica più globale di risorse internazionali: una valutazione sui progressi della biogenetica non dovrebbe prescindere da un serio discorso su una più equa distribuzione delle risorse scientifiche a livello mondiale. Bisognerebbe chiedersi fino a che punto sia giusto che i paesi occidentali investano miliardi in questo settore di ricerca quando ancora per tanti gruppi e in tanti paesi si tratta ancora di una questione non tanto di vita, ma di vita o di morte.

Nina Rubino



Riparte il dialogo dopo Reykjavik



LA NOTIZIA della nuova proposta sovietica non è piombata come una clamorosa sorpresa soltanto sulle capitali occidentali. Anche i sovietici leggono sui giornali la "dichiarazione" di Gorbaciov con l'aria di chi si trova tra lo stupore e la soddisfazione. Per altro, sull'intenzione della nuova leadership di mantenere l'elevatissimo ritmo di iniziative internazionali che l'ha finora caratterizzata, non sussistevano dubbi tra gli osservatori politici sovietici e nemmeno tra quelli occidentali nella capitale sovietica. Il discorso tenuto da Gorbaciov davanti ai mille ospiti del "Forum internazionale per un mondo senza armi nucleari" - pur non contenendo la notizia di un prolungamento della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari che molti attendevano aveva colpito tutti per la riproposizione netta, forte, del "nuovo modo di pensare" la tematica del disarmo.

Forse - ed è più probabile - si era ancora in attesa che tra gli europei maturassero più netti orientamenti a sostegno di quella "interpretazione ristretta", e rigorosa, del trattato anti-missile ba-

Dalla mossa di Gorbaciov un'occasione anche per Reagan. Washington: "E ora un rapido accordo a Ginevra". Per gli alleati europei degli Stati Uniti ancora esistono dei dubbi.

listico che l'amministrazione americana sta cercando con tutti i mezzi a sua disposizione di far saltare definitiva-

mente, con l'obiettivo di sgombrare il terreno alla sperimentazione - entro il 1988 - dei primi elementi spaziali dell'iniziativa di difesa strategica. Ad ogni modo, si può ritenere che i meno stupiti, della nuova mossa sovietica, siano tra tutti proprio i negoziatori americani di Ginevra. Secondo buone indiscrezioni - tanto più attendibili perchè provenienti da fonti americane, appunto le meno interessate a sottolineare la forza dell'iniziativa del Cremlino - l'offerta di scorporare i missili di teatro dal pacchetto di Reykjavik sarebbe stata portata già qualche settimana fa sul tavolo di Ginevra. Senza trovare, a quanto pare, alcuna risposta da parte americana.

E' innegabile - ed è tanto più apprezzabile - che la proposta sovietica sia una nuova concessione unilaterale. Ed è anche la prova che Mosca non faceva soltanto della propaganda quando parlava di Reykjavik come di un punto di partenza. Gorbaciov ha parlato di "grandezza e tragedia" di Reykjavik. Grandezza per il passo avanti compiuto in Islanda. Tragedia per l'im-

possibilità, in quel momento registrata fra la delusione del mondo intero, di sconfiere gli avversari di un'intesa globale che sembrava a portata di mano.

NEW YORK - L'amministrazione sembra aver colto la novità e la portata dell'ultima proposta sovietica di eliminare, entro cinque anni, i missili piazzati dalle due superpotenze in Europa. La reazione di Washington è stata rapida e positiva. Un portavoce della Casa Bianca ha fatto questa dichiarazione: "E' nostra intenzione mettere molto rapidamente sul tavolo del negoziato una bozza di trattato e di muoverci velocemente verso un accordo". E su questa linea si è espresso, a Ginevra, il capo della delegazione americana a Ginevra, Kampelman. Egli ha parlato di un "evento positivo" e ha voluto anche sottolineare la sostanziale novità contenuta nell'iniziativa del leader sovietico: la possibilità di arrivare ad accordi parziali di disarmo (a cominciare, appunto, dalla riduzione progressiva dell'arsenale missilistico a medio raggio che Stati Uniti e URSS hanno dispiegato nelle due contrapposte parti del vecchio continente) senza dover puntare ad un negoziato globale che implicasse una intesa anche sulla riduzione dei missili intercontinentali e dei missili piazzati sugli aerei e sui sottomarini. Kampelman ha accennato, comunque, alla complessità e alla lunghezza di questa specifica trattativa sugli euromissili riferendosi alla necessità di negoziare fino a sei mesi per stipulare un trattato.

EUROPA - Gli alleati NATO in Europa considerano che l'eliminazione totale degli euromissili potrebbe portare a due conseguenze: 1) lasciare l'Europa occidentale esposta, senza una copertura nucleare, alle forze terrestri sovietiche che gli specialisti della Nato considerano soverchianti; 2) porre gli Stati Uniti nella condizione (giudicata improbabile) di dover rispondere con i propri missili intercontinentali, lanciati dal territorio americano, mettere solo quindi a rischio la propria incolumità per difendere gli alleati d'oltreoceano.

Tali considerazioni, tuttavia, non

tengono conto della peculiare situazione di pericolo in cui si trova l'Unione Sovietica, il cui territorio può essere raggiunto dai missili francesi e inglesi ma anche dai missili americani che, essendo installati in Europa, possono colpire l'Urss in pochissimi minuti, molti minuti meno di quelli necessari per una rappresaglia sovietica diretta sul territorio statunitense. E tutto ciò a prescindere dai

missili montati su aerei e sottomarini. Una ulteriore complicazione delle estenuanti trattative finora conclusesi con un nulla di fatto deriva poi dalla differenza tra i missili a testata singola e quelli a testata multipla. Comunque in questa paralisi del negoziato Urss-Usa si inserisce la mossa sovietica che, vista la risposta positiva americana, potrebbe sbloccare la situazione.

Guida alla trattativa tra Est e Ovest

IL NEGOZIATO in corso a Ginevra tra americani e sovietici si concentra principalmente su tre punti: 1) le armi nello spazio, 2) le armi nucleari strategiche, quelle cioè che possono raggiungere il territorio dell'Urss o degli Usa, 3) i missili a medio raggio (Inf), cioè per gli Stati Uniti i Pershing 2 e i Cruise dislocati in Europa e per l'Unione Sovietica gli Ss 20 che dal territorio dell'Urss possono colpire l'Europa occidentale.

Durante il vertice di Reykjavik, nell'ottobre scorso, Reagan e Gorbaciov avevano delineato un'intesa sul secondo e terzo punto. Le armi nucleari strategiche avrebbero dovuto essere ridotte del 50% in cinque anni, e poi eliminate del tutto entro il 2000 (secondo le successive ricostruzioni americane l'intesa sulla riduzione al 50% avrebbe riguardato però solo i missili balistici intercontinentali e l'impegno all'eliminazione totale sarebbe stato più vago). Gli Inf sarebbero stati eliminati dall'Europa e sarebbero rimaste cento testate nucleari per parte (gli Ss20 hanno tre testate ciascuno, i Pershing 2 e i Cruise ne hanno una) nella parte asiatica dell'Urss e negli Stati Uniti.

L'intesa di Reykjavik, com'è noto, fallì perché i sovietici l'avevano condizionata alla richiesta che gli Usa si impegnassero a mantenere l'iniziativa di difesa strategica (Sdi, le cosiddette "armi stellari" che dovrebbero in teoria costituire uno scudo impenetrabile ai missili nucleari avversari) nei limiti della ricerca teorica. Richiesta che Reagan non accettò.

Gli sviluppi successivi del confronto sulla Sdi hanno sollevato il problema del trattato Abm (Anti Ballistic Missiles). Questo, siglato nel '72, proibisce ad americani e sovietici la realizzazione di sistemi antimissili balistici, con una sola eccezione per parte, della quale ambedue hanno già approfittato. Essendo la Sdi un sistema antimissile, essa dovrebbe essere proibita dal Trattato, ma alcuni americani ritengono che può essere superato e in ogni caso può essere interpretato in una "versione larga" che consentirebbe la sperimentazione pratica di componenti della Sdi.

In pratica, una parte dell'amministrazione Reagan sostiene la possibilità di dislocare nello spazio parti di sistemi di "armi stellari" nei prossimi anni senza che ciò significhi una violazione dell'Abm. A questa tesi si oppongono non solo i sovietici, ma anche gran parte degli alleati degli Stati Uniti, e l'argomento è oggetto di un duro confronto nella Nato. Quanto alla sorte degli altri due punti, per quanto si dica che a Ginevra dopo Reykjavik siano stati fatti passi avanti, la via di un accordo era bloccata, finora, dal legame ("linkage") con la Sdi affermato da Gorbaciov al vertice. Le dichiarazioni del leader del Pcus, che ha annunciato la rinuncia al "linkage" per quanto riguarda l'opzione zero, cioè l'eliminazione degli euromissili, rendono in teoria raggiungibile l'accordo sul terzo punto.

L'opposizione cilena vuole vedere il Papa

CITTA' DEL VATICANO - Un documento dell'opposizione cilena, contenente due petizioni al Papa, in vista della sua prossima visita in Cile, è stato consegnato in Vaticano dalla signora Ortenzia Allende e da altri esponenti politici cileni a Monsignor Achille Silvestrini. Nel documento si chiede innanzitutto che il Papa incontri in Cile tutti i dirigenti dell'opposizione e che riproponga alle autorità cilene il problema della fine dell'esilio per tutti gli espatriati.

Il Papa durante la sua visita pastorale in Cile, in questo mese, troverà, secondo Volodia Teitelboim, ex senatore cileno, un vulcano che cova sotto un'apparente calma e rapporti molto deteriorati tra la chiesa cilena e Pinochet, che del resto, ha detto Teitelboim, non nasconde di preferire il vescovo conservatore mons. Lefebre, frequente ospite al palazzo presidenziale dove ha recentemente officiato la messa per Pinochet.

Teitelboim ha anche affermato che il regime sta effettuando un'operazione "cosmetica" per questa visita papale, operazione che prepara invece uno schieramento poliziesco immenso.

La CEE appoggia CONTADORA

Città del Guatemala - La Comunità europea ha preso parte alla terza riunione di CONTADORA tenutasi recentemente in Guatemala. Questo incontro rappresenta

la continuazione di un processo iniziato tre anni fa per porre le basi di un rapporto istituzionale senza precedenti che prevede una cooperazione economica speciale, un dialogo a livello politico istituzionalizzato fra i paesi della Comunità europea e dell'America Latina senza l'interferenza dei paesi fascisti del subcontinente e dell'America del Nord.

A quest'ultima riunione, la CEE ha riconfermato il suo appoggio alla piattaforma di CONTADORA, per una soluzione pacifica nell'America Centrale e il non intervento economico o militare degli Stati Uniti. Anche se ormai gran parte delle speranze in CONTADORA sono sfumate, questa dichiarazione della CEE ha la sua importanza in quanto è servita a bloccare il tentativo del presidente costaricano Arias che aveva convocato i paesi dell'istmo affinché firmassero un piano diverso e contrario all'ispirazione di CONTADORA. Nessuno dei paesi, benchè d'accordo con il piano, se l'è sentita di firmare senza l'avvallo della CEE e dell'America Latina.

Reagan assolve Shulz e Wienberger

WASHINGTON - Dopo le dure accuse contro di loro contenute nel rapporto "Tower" Reagan si è sentito in dovere di discolorare pubblicamente il Segretario di Stato e il Segretario alla Difesa in un suo discorso radiofonico, addossandosi ogni responsabilità pur di scagionarli.

Con questa dichiarazione il Presidente si è così scurato che i due continuano a

far parte del Pentagono e con i vecchi e nuovi membri del suo nuovo "team", Reagan spera di essere in posizione di andare avanti per altri due anni.

Corazon si prepara alle elezioni legislative

MANILA - Il presidente Corazon Aquino ha aperto la campagna elettorale per le elezioni legislative dell'11 Maggio affermando che esse saranno le più oneste nella storia delle Filippine. Il Partito comunista, fuorilegge dal 1955, non potrà partecipare alle elezioni, ma l'opposizione di sinistra sarà presente con il partito NG Bayan (Partito del Paese). Da parte sua l'opposizione di destra ha presentato una lista di 24 candidati guidati dall'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile e dall'ex candidato di Marcos alla vicepresidenza Arturo Tolentino.

La presidente Corazon Aquino ha anche disposto lo scioglimento di tutti i gruppi armati e degli eserciti privati che operano nel Paese. Questa decisione rischia di creare nuove difficoltà nei rapporti fra l'Aquino e le forze armate che l'accusano di non essere abbastanza decisa nella lotta contro i guerriglieri comunisti. Secondo questa direttiva presidenziale, dovrebbe cessare di esistere anche "la forza di difesa civile" (le squadre della morte) che al tempo di Marcos includeva 70mila armati. Era utilizzata soprattutto contro i guerriglieri comunisti ed è responsabile di innumerevoli massacri.

L'8 marzo ha le sue origini nella Russia zarista

NEW YORK - Sembra che l'8 marzo, giornata internazionale della donna, abbia origini diverse da come suppone la tradizione del movimento delle donne italiano.

L'8 marzo è stata finora la data che commemora l'incendio della fabbrica di Cottons, avvenuto a New York nel 1908, in cui molte donne morirono a causa delle condizioni disastrose dell'edificio e della mancanza di scale antincendio. Sembra però che nella fabbrica Cottons non l'incendio siano mai esistiti. Nella biografia delle agitatrici sociali americane dell'epoca non si trova traccia di operaie morte in un incendio; nulla si trova nelle cronache dei quotidiani americani dell'epoca, né nella storia sindacale; inoltre la fabbrica Cottons o il suo proprietario non figurano negli elenchi commerciali di New York.

Negli Stati Uniti la giornata della donna, "Woman's Day", nacque a Chicago il 3 maggio 1908 per iniziativa delle femministe socialiste e da allora si replicò ogni anno, come stipulato da Clara Zetkin alla conferenza internazionale socialista di Copenhagen. Ma la data dell'8 marzo sarebbe nata invece dall'insurrezione delle operaie e contadine russe che nel 1917 manifestarono per le strade di Pietrogrado contro la fame e le sofferenze della guerra. Sarà questa la scintilla che darà il via alla rivoluzione di febbraio: era il 23 del calendario giuliano, per il resto del mondo l'8 di marzo.

A contribution to economic justice

by Gianni Zappalà

THERE HAS been much criticism of the Academic Left in Australia for merely criticising and not offering any constructive solutions. Frank Stilwell's book "The Accord and Beyond" is one step in redressing that criticism. Stilwell is a prominent figure of the Political Economy group at the University of Sydney which has fought a fierce battle over the years for the right to teach alternative approaches to the study of Economics.

Part of this struggle has been to publish and teach economics which the majority of non-economists can understand. "The Accord and Beyond" is in that mould and successfully depicts and destroys without caricature the orthodox economic reasoning which has so strongly influenced the Hawke/Keating nexus, so as to turn a potentially reformist vehicle into a conservative, watered down Accord which is essentially about wage restraint.

As the subtitle of the book suggests it is also an analysis of the present ALP Government, and Stilwell paints a picture of a Government chained by a multiplicity of constraints (the media, the bureaucracy, conservative economic ideology), subservient to the new power brokers of capitalism - "money capital", the "twenty-five year old cowboys with Reuters machines" as Keating ironically observed.

It is a picture of an ALP Government, which has entrenched its own fortunes with those of the international market, so as to lead Stilwell to comment that "the Hawke-Keating decision to float the dollar on international currency markets may turn out to be comparable to Gough Whitlam's decision to appoint John Kerr as Governor General!"

The first part of the book looks at different methodological and theoretical concerns regarding the Accord, examining competing paradigms ranging from views that the accord is class treachery on the extreme left, to claims that the Accord is Hawke's version of Mussolini's Grand Council of Fascists.

Stilwell analyses the Accord with a

political-economy framework, within a broad model of the interaction of capital, labour and the state as opposed to the narrow focus which micro and macro economists have taken.

He evaluates the Accord to date, and the range of tables and data make the book an excellent source of reference. He points to the contradictions inherent in the Government's commitment to improvements in the social wage, tax cuts and job creation all contained in the original Accord, and its commitment to the business community not to increase government employment, contained in the Trilogy. Stilwell usefully depicts this as one aspect of class struggle in the Accord, the Trilogy representing the interests of employers, with the Accord a reflection of trade union concerns; and as Stilwell outlines, the former has won the battle.

However, the war is not yet over and Stilwell, always sure to point to the

many constraints to be overcome on the road to democratic socialism, does offer some guide in the final chapters on Alternative Economic Strategies to combat the conservative "solutions" which have clearly failed, as his book points out. The areas range from interventionist industry policy to national and regional planning and deserve wider recognition.

The book needs to be widely read and its ideas voiced so as to counter the growing wave of the "economic rationalists". The "Accord and Beyond" is an initial sandbag to combat the tide, and similar books need to be disseminated to build a formidable water break, if the Left is not to slowly drown.

The Accord and Beyond - The Political Economy of the Labor Government by Frank Stilwell, Pluto Press, 194pp. \$11.95

The Political Economy of the Labor Government

The Accord... and Beyond

Frank Stilwell



Stanthorpe e la vita degli italiani

L'autore di questo articolo, Franco Aricidiacono, insegna italiano nella scuola media di Stanthorpe: negli ultimi due anni, insieme all'insegnante Gina Costanzo, ha dato un impulso notevole al rilancio della lingua e della cultura italiana nel sistema scolastico locale, che le aveva finora ignorate. Molti italiani si sono stabiliti a Stanthorpe dopo essere andati in Queensland per il taglio della canna da zucchero.

STANTHORPE rinomata per le mele e per l'uva, è una cittadina agricola di circa 4.000 abitanti, una zona di mezza montagna nel sud del Queensland, non dal confine con il New South Wales e ha una delle più alte concentrazioni di immigrati italiani in questo stato: circa il 15% è nato in Italia, senza contare la seconda e terza generazione. Come avviene a Griffith in New South Wales, la comunità italiana si può facilmente distinguere in due gruppi, settentrionali e meridionali. I primi provengono dalla provincia di Treviso in Veneto (in particolare da Bassano del Grappa e paesi vicini) e da Pordenone in Friuli, mentre l'altro gruppo è formato da siciliani della provincia di Catania (specie da Fiumefreddo, Giarre e Mascali).

È interessante notare che nella zona di Stanthorpe si è riprodotta la stessa distribuzione geografica, con i Veneti, primi arrivati, nella zona più montagnosa a nord del paese e i siciliani a sud, in pianura: un fenomeno probabilmente legato all'immigrazione a catena.

Queste si può dividere in tre fasi legate alle attività dominanti nei rispettivi periodi. Il primo periodo storico è stato quello pastorale, che seguì alla scoperta della zona da parte dell'esploratore inglese Alan Cunningham, attor-

no al 1828.

Questo periodo finì con la scoperta di giacimenti di stagno verso il 1870, che portò notevole ricchezza al giovane stato del Queensland, e fu la base economica per la fondazione della piccola città di Stanthorpe. Il cui nome significa proprio "villaggio dello stagno" (dal latino, 'stannum' e 'thorpe' inglese antico per 'villaggio').

Nei primi anni di questo secolo però le miniere di stagno cominciarono a esaurirsi e molti minatori si dedicarono alla coltivazione di frutta - specie mele - avviando così il terzo periodo della storia di Stanthorpe.

I primi italiani

Nella documentazione del primo periodo della storia di Stanthorpe non c'è alcuna menzione degli italiani. Di fatto, i soli italiani ad essere arrivati nel Queensland negli ultimi decenni del secolo scorso lavoravano al taglio della canna da zucchero nel nord.

Con lo sviluppo delle miniere di stagno a Stanthorpe vi fu un grande afflusso di immigrati di diverse nazionalità. Fra questi, si ha notizia di tre italiani: due sacerdoti e un ebanista di nome Modini, che fabbricava casse da morto. Uno dei sacerdoti si chiamava Benedetto Scortechini, che dalla sua vicina parrocchia di Beaudesert aveva già visitato più volte Stanthorpe, guidato dalla sua passione per la botanica: parecchie varietà di piante portano il nome botanico di Scortechini, in riconoscimento del prete-scienziato che le classificò. Anche l'altro sacerdote, don Gerolamo Davadi, era molto interessato alle piante. Aveva notato, ad esempio, come crescevano bene gli alberi da frutta attorno alle cascate, nelle proprietà degli allevatori di bestiame. Chiaramente, il clima era adatto alla frutticoltura. La prima vigna nella zona, a Mount Marley, la piantò proprio padre Davadi per produrre il vino per la messa. Poi, quando i giacimenti di stagno cominciarono ad esaurirsi e tanti minatori rimasero senza lavoro, egli li incoraggiò a coltivare frutteti e vigneti, dando così l'avvio alla frutticoltura alla zona. Fu lui, inoltre, a fondare la prima scuola a Stanthorpe. Morì nel 1902, dopo 30 anni di sacerdozio in quella parrocchia.

Fino ai primi anni venti i documenti storici non rivelano la presenza di altri



Persone davanti la chiesa di Stanthorpe (le foto di queste pagine sono di 'The Age' 1929).

italiani nella zona; aumentavano però gli italiani che lavoravano alla canna da zucchero nel Nord Queensland. Molti avevano risparmiato abbastanza da comprarsi una piantagione di canna da zucchero ma per tanti questo era un tipo di lavoro che non conoscevano bene: preferivano coltivare la terra come avevano fatto in Italia.

Nel frattempo a Stanthorpe il governo federale incoraggiava i soldati reduci dalla prima guerra mondiale a stabilirsi nella zona, così come avveniva anche a Griffith in New South Wales (i cosiddetti "Returned Soldiers Settlements"). Ai reduci veniva assegnato un pezzo di terreno disboscato di circa 15 ettari e 500 sterline per impiantare i poderi.

Alla metà degli anni venti i soldati coltivatori si trovavano però a combattere un'altro tipo di guerra, per la loro sopravvivenza. Da un lato, i prezzi di mercato erano bassissimi, dall'altro mancava loro la pratica nel lavoro dei campi. Molti abbandonarono addirittura i loro poderi, o li vendettero a poco prezzo agli italiani, che avevano messo da parte abbastanza soldi lavorando come tagliacanna. Ad incoraggiare gli italiani a stabilirsi a Stanthorpe fu l'arcivescovo di Brisbane, Duhig, che aveva simpatia per gli immigrati italiani, nel tentativo di alleviare la tensione nelle zone del nord dove essi avevano comprato numerose piantagioni di canna causando il risentimento degli australiani, risentimento aggravato dalla minaccia della disoccupazione. Nel 1925 arrivò a Stanthorpe la prima ondata di italiani dal Nord Queensland. Poi, con la Grande Depressione furono venduti agli italiani altri poderi: nel 1933 vivevano a Stanthorpe un centinaio di italiani, quasi tutti frutticultori.

Fu il periodo in cui si consolidò l'immigrazione "a catena", non solo direttamente dall'Italia, ma anche dal Nord Queensland.

I prigionieri di guerra

Con l'avvento della seconda guerra mondiale si vide l'internamento di molti italiani specie nel Queensland tropicale, ma anche a Stanthorpe, dove gli uomini furono costretti a lasciare i loro poderi e portati a disboscare foreste o a costruire strade. Per chi riuscì a coltivare la terra - italiani e australiani - la guerra portò anche il van-

taggio di poter impiegare prigionieri di guerra italiani catturati in Nord Africa e portati in Australia. Fra i primi a richiedere prigionieri italiani vi fu un certo Calvisi di Cottonvale, che nel 1943 scrisse al Deputy Director of Manpower a Brisbane per richiedere due prigionieri italiani.

In molti casi si stabilirono rapporti di collaborazione fiduciosa e di vera amicizia fra gli agricoltori italiani e i prigionieri italiani. Con la fine della guerra i prigionieri in Australia furono rimpatriati ma molti vollero ritornare. Vi furono alcuni che al momento di essere rimpatriati si nascosero presso famiglie italiane della zona fino all'amnistia, decretata tredici anni dopo. Nel 1947, il numero degli italiani a Stanthorpe era arrivato a circa duecento.

Il dopoguerra

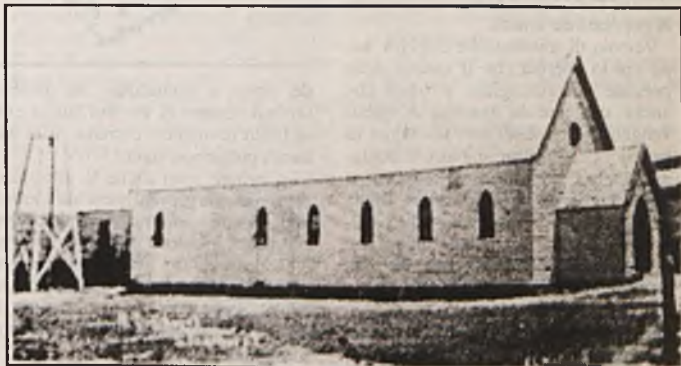
Dopo la guerra, con l'immigrazione di massa, vi fu un forte flusso di italiani, specie nel sud dello stato è non più come prima nel Nord Queensland. I legami con quella regione però continuavano, perchè molti venivano a Stanthorpe dopo la stagione della canna per lavorare alla vendemmia o alla raccolta della frutta.

Nel censimento del 1961, la popolazione di Stanthorpe nata in Italia era il 15%. Molti vi avevano già vissuto per trent'anni ed in parte adottato il modo di vita australiano, ma senza trascurare del tutto le proprie tradizioni. Ogni domenica si riunivano a giocare a bocce ed il passatempo diventò così popolare che nel 1959 fu fondato un club per gli

italiani chiamato International Club per evitare i pregiudizi.

In genere i rapporti con la comunità australiana sono stati sempre buoni, ma nel 1963 una docente universitaria, una certa dott. Tully, infiammò gli animi con un articolo che dava troppa importanza allo sfogo di elementi razzisti locali. Questi affermavano che Stanthorpe era diventata una "piccola Italia" e chiamavano il giovedì "dago day". Le strade di Stanthorpe - affermavano - erano così piene di italiani che parlavano la loro lingua che gli australiani, specialmente le donne, avevano paura di uscire per le strade. L'articolo provocò forti proteste da parte di molti australiani. Quanto al "dago day" il fatto era che venerdì era giorno di mercato a Brisbane e il treno che vi portava la frutta partiva da Stanthorpe ogni giovedì mattina. Così, dopo aver consegnato i prodotti agricoli alla stazione ferroviaria, molti facevano la spesa o si fermavano a fare una chiacchierata. Gli atteggiamenti razzisti riportati nell'articolo della Tully sono però più l'eccezione che la regola: la testimonianza migliore è il gran numero di matrimoni misti che si celebrano ogni anno.

A ricordare il contributo italiano dei tempi passati vi sono anche i nomi di strade e parchi e persino il camposanto, con la sua imponente - e spesso monumentale - sezione italiana. Secondo la tradizione la stessa fontana del Weroona Park, in centro città, è una copia esatta di quella che si trova in una cittadina del Veneto, da cui provenivano i primi italiani stabilitisi a Stanthorpe.



La prima chiesa cattolica a Stanthorpe fu aperta nel 1872, dove padre Davadi consacrò il primo matrimonio nel 1874. Padre Davadi si trovava in Australia perché mandato via dall'Italia per aver appoggiato la casa Savoia contro il Papato.

Che cosa si sa dell'Aids

DOVE sia nato il virus HIV (Human immunodeficiency virus), responsabile dell'Aids, sembra ormai appurato; nell'Africa Equatoriale dove alcune scimmie hanno ospitato negli anni '50 un "antenato" del virus odierno. Da lì si è poi diffuso in tutto il mondo, principalmente negli Usa, dove l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) registra l'86% dei casi, ma anche in Europa in cui risiede il 10% dei malati.

La cosa che rende l'HIV così diverso dagli altri virus, da quello dell'influenza ad esempio, è che esso penetra e poi distrugge proprio quei particolari globuli bianchi (i linfociti "T helper") che funzionano come centro organizzativo del sistema di difesa dell'organismo. L'individuo colpito dal virus sviluppa pertanto una deficienza immunitaria diventando così incapace di difendersi dall'aggressione di tutti gli altri agenti infettivi, anche di quelli che normalmente "convivono" con l'organismo sano.

Per fortuna l'HIV non è un virus molto resistente, non sopravvive all'aria aperta, non sopporta il calore e si fa vincere subito da un comune disinfettante e solo nel corpo umano riesce a sopravvivere a lungo.

Uno dei punti su cui gli scienziati al momento concordano è il modo in cui il virus che causa l'Aids si diffonde tra la popolazione umana.

Veicolo di trasmissione dell'HIV sono sia lo sperma che il sangue delle persone già contagiate, e basta che anche una piccola quantità di questi vengano in contatto con il sangue di un'altra persona per stabilire il contagio. Inoltre, nonostante il fatto che il virus sia stato trovato anche nella saliva, nelle secrezioni vaginali e persino nelle lacrime dei malati, sembra che la concentrazione sia tale da non costituire pericolo di contagio.

Nell'attesa di un vaccino, la prevenzione resta la migliore forma di difesa dall'Aids per la popolazione sana, e quindi viene consigliato di astenersi da rapporti sessuali che comportino contatti con sperma o con sangue (anche mestruale) di persone ritenute portatori

A sei anni dalla sua comparsa l'Aids (Sindrome da immunodeficienza acquisita) non è più un mistero e oggi gli scienziati concordano su alcuni punti fondamentali; vediamo quali sono.



del virus e comunque, nel dubbio, servirsi sempre di un profilattico che, se usato in maniera corretta, offre una buona protezione contro l'HIV.

Da evitare sono anche le trasfusioni di sangue non preventivamente controllato, mentre viene raccomandato, specialmente a coloro che sono tossicodipendenti, di non usare in più persone la stessa siringa che, al pari di altri oggetti come il rasoio o spazzolino da denti, può essere entrata in contatto con sangue infetto.

Chi ha maggiori probabilità di contrarre l'Aids sono coloro che si trovano tra le categorie cosiddette "ad alto rischio": tossicodipendenti, omo-

sessuali e bisessuali maschili e chi (come gli emofiliaci) ha frequente bisogno di trasfusioni di sangue.

Anche coloro che si dedicano alla prostituzione, specialmente maschile, sono più facilmente contagiabili dal virus dell'Aids a causa dei loro frequenti rapporti con clienti occasionali. Inoltre anche dentisti, ginecologi, barbieri, manicure ecc... possono entrare in contatto con sangue infetto a causa della loro professione.

Quanto sia vasta la diffusione dell'Aids si ricava dalle statistiche dell'OMS: alla fine dell'86 si contavano in tutto il mondo 36.483 casi dichiarati, ma il numero delle persone che, anche a loro insaputa, portano dentro di sé il virus dell'Aids (i cosiddetti sieropositivi) è enormemente superiore, nella sola Africa pare vi sia già un milione di sieropositivi. Ciò è dovuto al fatto che possono passare anche dieci anni prima che le persone infettate dal virus sviluppino l'Aids.

Secondo le attuali conoscenze, da un terzo ad un quarto delle persone venute a contatto con il virus si ammalano di Aids entro cinque anni e muore entro i due successivi. In Australia i casi attuali di Aids sono 344 mentre in Italia se ne contano 526. I dati riguardanti il numero dei sieropositivi è purtroppo molto incerto in quanto, non essendo possibile sottoporre a controlli periodici l'intera popolazione mondiale, bisogna affidarsi alle stime statistiche.

Il giorno in cui sarà disponibile un vaccino che possa contrastare il dilagare dell'Aids i morti saranno ormai moltissimi. Il fatto è che la predisposizione dell'HIV ad attaccare il sistema immunitario rende difficile creare un tipo di vaccino che, come quelli usati per prevenire altre malattie, stimoli le normali difese dell'organismo.

Non solo, ma il virus dell'Aids colpisce unicamente gli uomini e gli scimpanzé ma questi ultimi però, pur contraindovendo l'infezione, non sviluppano la malattia. Bisognerà quindi trovare delle cavie umane disposte a sottoporsi agli esperimenti, come sta appunto facendo nello Zaire una équipe medica francese.

Un'altra insidia consiste nel fatto che

essendo l'HIV estremamente mutevole (molto più dell'influenza la quale cambia forma circa ogni anno), ne esistono di già più di cento ceppi diversi ed un eventuale vaccino può essere efficace contro alcuni di essi ma non contro altri.

Pur essendo necessario un impegno congiunto di tutti gli scienziati e stanziamenti di somme, anche ingenti, da parte dei governi mondiali, non sono pertanto previste soluzioni facili

ed immediate al dilagare dall'Aids.

Infatti in campo scientifico non esistono scorciatoie miracolose ed ogni terapia sperimentale implica controlli che durano decenni. Dovremo quindi abituarci all'idea di "convivere" con l'Aids e ciò porterà senz'altro ad un cambiamento nel nostro modo di vita, nelle abitudini, anche sessuali, di tutta la popolazione responsabile.

E così, mentre il profilattico si appresta ad essere un oggetto di uso

comune nella prevenzione dell'Aids, come il dentifricio lo è nella prevenzione della carie, è auspicabile una maggiore attenzione della gente ai problemi scientifico-sanitari "per non morire di ignoranza" - come è scritto su alcuni manifesti anti-Aids inglesi. Sono già in tanti coloro che si sono tolti la vita credendosi erroneamente affetti da Aids, vittime indirette del virus.

S.S.

Le risposte ai quesiti più comuni

* Come si trasmette l'Aids?

Il virus dell'Aids si diffonde solo attraverso il contatto diretto sangue-sangue o sperma-sangue. Nulla indica che l'Aids si trasmetta attraverso aria, acqua, cibo, o contatti casuali corpo-corpo.

* Quanto è contagioso il virus dell'Aids?

L'esperienza insegna che un qualsiasi contatto casuale con persone affette da Aids non porta alcun rischio. Nessuno fino ad ora, ha contratto la malattia attraverso contatti non sessuali con parenti, conviventi, amici o compagni di lavoro affetti da Aids.

* Come mai i maschi omosessuali e bisessuali sono ad "alto rischio"?

I casi di Aids tra gli omosessuali maschi sono legati ai contatti sessuali, in particolare ai rapporti anali e ad altre pratiche sessuali in grado di portare a un contatto tra sperma e sangue o tra sangue e sangue. Il rapporto anale è particolarmente rischioso in quanto la mucosa rettale è sottile e facilmente lacerabile.

* Come mai i tossicodipendenti che fanno uso di siringhe sono ad "alto rischio"?

Gli eroinomani quasi sempre si scambiano la siringa per iniettare la droga in vena, per cui il sangue di una persona infetta può arrivare a diretto contatto col sangue di altri.

* Si può trasmettere l'Aids attraverso i baci?

Sinora nessuno dei casi sembra essere dovuto ad un bacio, anche se il virus è stato trovato pure nella saliva

* Si può trasmettere l'Aids attraverso il contatto tra bocca e organi genitali?

Non si sa se tali rapporti siano rischiosi, tuttavia qualsiasi rapporto che porti a contatto il sangue o lo sperma infetto con il sangue di un'altra persona è in grado di trasmettere il virus.

* Si può prendere l'Aids attraverso la penetrazione vaginale?

Un numero crescente di casi nel mondo è legato alla trasmissione del virus da parte di maschi infetti a donne, nel corso di normali rapporti eterosessuali. Il contagio durante un rapporto tra donna e uomo è quindi più probabile per la donna che per l'uomo.

* Può l'uso del preservativo e di spermicidi (crema che uccide gli spermatozoi) ridurre il rischio di Aids?

Sicuramente, in quanto evita il contatto dello sperma (che contiene il virus) con eventuali piccole ferite o lacerazioni della pelle e delle mucose attraverso le quali il virus può entrare in contatto col sangue. Inoltre un principio attivo contenuto negli spermicidi (il nonoxynol-9) inattiva l'HIV.

* Può una persona priva di sintomi trasmettere l'HIV?

Sì. La maggior parte delle persone infette (che sono entrate in contatto col virus, e che risultano pertanto sieropositive) non ha alcun sintomo. Solo una piccola percentuale di questi svilupperà in seguito l'Aids, ma può invece contribuire alla diffusione del virus.

* E' rischioso donare il sangue o sottoporsi a prelievi?

Assolutamente no. Vengono infatti sempre usati aghi e strumenti sterili, del tipo usa e getta.

* E' rischioso usare le stesse stoviglie di un malato di Aids?

L'esperienza ha dimostrato che il virus viene neutralizzato dalle normali la-

vastoglie e dai normali disinfettanti.

* Come possono i bambini andare incontro all'Aids?

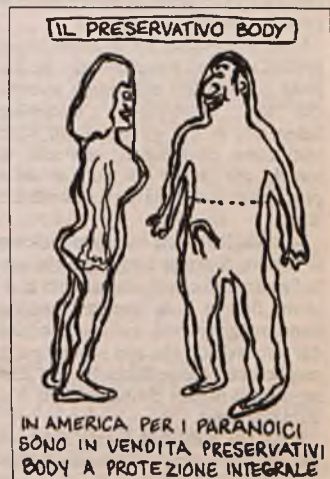
La maggior parte dei bambini infetti hanno contratto l'Aids dalle madri, circa il 50% delle madri trasmette il virus ai figli molto probabilmente durante la vita intrauterina o al momento della nascita.

* Può un bambino contrarre l'Aids dal latte della madre infetta?

Qualsiasi donna sieropositiva dovrebbe evitare di allattare il suo bambino, anche se solo pochi casi in Australia sembrano collegabili a questo tipo di contagio (nessuno in Italia o negli Usa)

* Se un bambino affetto da Aids morde un compagno di scuola può trammettergli il virus?

Pur essendo stato riscontrato il virus anche nella saliva, l'Aids non è stato mai trasmesso attraverso un morso. Perché il virus si trasmetta è necessario il passaggio diretto da sangue a sangue o da sperma a sangue.



Gli immigrati come consumatori

I DIRITTI dei consumatori, da tempo riconosciuti e abbastanza rispettati nella società australiana, sono in genere calpestati quando si tratta di immigrati, e specialmente di lavoratrici con poca conoscenza dell'inglese.

Sono le conclusioni di un'inchiesta pubblicata dall'Associazione australiana consumatori nell'ultimo numero del loro trimestrale "Consuming Interest", in cui gli immigrati sono visti come consumatori, non solo di merci, ma anche di servizi dalla previdenza sociale ai servizi, medici e legali.

Secondo la ricerca, è in forte aumento il numero di donne immigrate che sotto l'enorme sforzo di adattamento al sistema di vita e di "mercato" australiano vengono rese tossicodipendenti dai loro medici, che non sanno fare di meglio che "tranquillizzarle" con dosi regolari di droghe chimiche come Valium e Serepax.

Sono poi numerosi i casi di nuovi arrivati con scarsa conoscenza dell'inglese e poca familiarità con i sistemi australiani che si trovano indebitati fino al collo per acquisti a rate o cadono preda di sistemi "per arricchirsi presto" organizzati da imbroglioni. Tra i problemi specifici messi in luce dalla ricerca vi sono le polizze di assicurazione e gli altri contratti e le etichette scritte solo in inglese.

A dimostrare la necessità che le etichette di prodotti farmaceutici e chimici siano in più lingue, si riferisce il caso di un orticoltore che irrorava le fragole con "Dieldrin" (un pesticida definito "estremamente pericoloso" dall'Organizzazione mondiale della sanità), perché il nome assomigliava ad un prodotto che aveva usato in Italia.

Secondo "Consuming Interest" i consumatori immigrati possono contare su una migliore informazione e protezione dei loro diritti in New South Wales che altrove grazie al "mainstreaming" (iniziato dalla Commissione affari etnici) che sta rendendo i servizi pubblici ugualmente accessibili anche alle persone la cui lingua madre non è l'inglese. In questo

quadro, si stanno ottenendo buoni risultati con la nuova sezione consumatori etnici entro il Dipartimento affari dei consumatori, per far sì che le informazioni più importanti in materia di diritti dei consumatori siano accessibili agli immigrati nella loro lingua. La sezione etnica del Dipartimento ha operato più intensamente nei settori di maggiore rischio, come gli acquisti a rate, l'affitto, le assicurazioni, l'acquisto di auto e i lavori di costruzione. La rivista raccomanda che gli altri stati d'Australia seguano l'esempio del New South Wales nello stabilire buoni contatti con le comunità etniche, diffondendo materiale informativo essenziale sui diritti dei consumatori e su come ottenere assistenza in caso di necessità.

(Il numero di telefono dell'Associazione australiana consumatori, per informazioni e abbonamenti, è (02) 558 0099).

C.B.M.

I diritti riconosciuti per altri sono calpestati quando si tratta degli immigrati.

Il problema dei tranquillanti come "soluzione" allo stress.

Il lavoro nero. La falsità degli schemi per "arricchirsi presto".

L'importanza di informazioni sui diritti nella lingua degli immigrati



Una donna turca lavora a cottimo in casa. Lo stress del lavoro nero (senza sicurezza né protezione sindacale) si aggiunge ai doveri di famiglia e ai problemi di lingua, ma per i "nervi" i dottori sanno prescrivere solo droghe tranquillanti, che per di più creano dipendenza.

I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:
132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611
MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.
Tel. 329-7066

FOOD PRESERVERS UNION:
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944
**ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES
UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766
AMALGAMATED METALWORKERS UNION:
174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333
**VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES
FEDERATION:**

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011
FURNISHING TRADE SOCIETY:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233
**BUILDING WORKERS INDUSTRIAL
UNION:**
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888
**AUSTRALIAN TRAMWAY &
MOTOROMNIBUS EMPLOYEES
ASSOCIATION:**

232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122
PAINTERS & DECORATORS UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110
LIQUOR TRADES UNION:
54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053.
Tel. 662-3155

**HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION
(N.I. BRANCH):**
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:
361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471
AMALGAMATED METALWORKERS UNION:
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988
36 Union St., NEWCASTLE, 2300.
14 Station St., WOLLONGONG, 2500.
MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644
**AUSTRALIAN INSURANCE
EMPLOYEES UNION**
327 Sussex St., SYDNEY, 2000
**UNIVERSITY ACADEMIC STAFF
ASSOCIATION OF N.S.W.**
Room 75, 3rd Floor, Trades Hall
4 Goulburn St., SYDNEY 2000

SOUTH AUSTRALIA

**AMALGAMATED METAL
WORKERS UNION:**
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754
AUSTRALIAN WORKERS UNION:
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066
**FEDERATED MISCELLANEOUS
WORKERS UNION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.
TEL. 352-3511
**AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS
ASSOCIATION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.
Tel. 352-8422
FOOD PRESERVERS UNION:
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433
**VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES
FEDERATION:**
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530
TRANSPORT WORKERS UNION:
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

**AMALGAMATED METAL
WORKERS UNION:**
60 Beaufort St., PERTH, 6000.
MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto
chiedetegli di
abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.**

When will we see real multiculturalism in Australia



IT IS great to be able to eat turkey and stuffing and then follow it with panettone and torrone for Christmas, it is fantastic to be capable of speaking two different languages. Today if someone takes a salami sandwich to school everyone wants a bite, whereas before all you would have gotten was lots of teasing. These are things that an 18 year old Italo-Australian like myself notices and make you wonder. Just because there is less outward prejudice and more awareness of different ethnic groups in the community, does it mean that Australia has reached the objective of becoming a multicultural country? The answer has to be no because there are a few necessities which have not yet been met.

When the Whitlam government changed Australia's policy from "assimilation" to "multiculturalism", that is when it was no longer encouraged that everyone must live in the same fashion, two major problems occurred. The first was the Australian society which clung to its social and political heritage and demanded from its immigrants an automatic understanding of the English language and the Anglo-Saxon way of life and the second was these same immigrants who stubbornly stuck to their old cultures and kept to their own communities thus alienating themselves from the wider society. These problems are still very much in evidence. Both are right and both are also wrong because, while everyone has a right to maintain their own culture, they have no right in refusing another. The fact remains that we are living in Australia which has a multitude of races and for them to cohabit harmoniously, that is to realize real multiculturalism, comprehension is needed. It is not a question of giving up one culture and blindly accepting another, neither is it a case of classifying infinite different cultures and incorporating them into one set of laws and customs. Instead, it is understanding and

accepting that Australia is multi-ethnic, it requires flexibility which has yet to be fully seen in Australia. However, the possibility of the establishment of an Italian-Australian Cultural Centre in Leichhardt is exactly the type of push from the Italian community to try and increase the flexibility and bridge some of the gap in understanding.

The rigidity of Australia's migrant population can, however, in some way be understood. People who left their land as adults will find life easier to hide themselves amongst their own cultures and, thus not have to affront problems such as language barriers. This is why the youth of Australia play such an important role in the establishment of a real multicultural Australia. Because they, unlike their parents, have been brought up here. Through school and other social activities, they are more exposed to the different cultures and, therefore are less rigid and better equipped to understand and accept. But it is difficult for the children of migrants because there is always the possibility that their parent's strict adherence to past cultures may clash with the new one. It is a delicate stage of their lives when teenagers try to find a comfortable medium between two cultures, when they try to find a comfortable identity, and if this decision has already been made for them, or if they find it too restrictive they may rebel. Youth is vitally important, they should never be moulded into any set culture because by seeing and experiencing many, they will find the right medium for themselves and be able, not only to understand and accept many cultures but also appreciate them which is the core of successful multiculturalism. It is not enough that our awareness has grown, we must learn to understand because only then will Australia stop being merely multi-ethnic and become multicultural.

Michela Schirru

Photos on this page are from the Burwood Girls High School Project, NSW, 1985/6

Istituto Italiano di Cultura

Sydney

428 George St.(Dymock's Bld.)
Tel. (02) 221 4087

- Il dott.Silvio Trombaiolo dell'Università di Sydney parlerà della "Realtà italiana dal '68 ad oggi. Il 14/4 su "L'Italia dopo il '68" e il 28/4 su "Il movimento femminista".

Melbourne

233 Domain Rd. Sth.Yarra
Tel (03) 266 5931

14/4 - Film: Kaos dei fratelli Taviani, tratto dai racconti di Luigi Pirandello. In italiano con sottotitoli in inglese
Glasshouse Theatre, R.M.I.T.
Swanson Street.

27/4 - Mostra: 25 Artisti Giuliani. Mostra fotografica di Trieste. In collaborazione con l'Associazione Giuliani nel Mondo.
Westpac Gallery, Victorian Arts Centre - St. Kilda Road.

30/4 - Conferenza: Leopardi: Questo contemporaneo. Relatore G. Carsaniga, del dipartimento di Italiano dell'Università La Trobe. In italiano. Reception Room dell'Istituto.

FILEF SYDNEY
ORGANIZZA UNA FESTA IL
25 APRILE PER
COMMEMORARE LA
LIBERAZIONE DELL'ITALIA

CENA E SPETTACOLO
SABATO 25 APRILE
ALLE ORE 7.00PM
ALL' ANNANDALE
COMMUNITY CENTRE
79 JOHNSTON ST.,
ANNANDALE.
PER PRENOTAZIONI
CONTATTATE LA FILEF
AL 568 3776

SBS TV CANALE UHF 28

1 aprile - 3 maggio

- 1 - Mercoledì 7.30pm - "Destination America". Documentario in inglese sulla storia degli emigrati italiani in America.
3 - Venerdì 9.30 pm - "Il bacio di Tosca". Documentario sulla casa di riposo "Casa Verdi" per anziani artisti.
4 - Sabato 4.55pm - "Gli italiani". Documentario in 10 episodi. In questa prima parte Claudio Casadei, bagnino di 30 anni, racconta degli italiani in vacanza.
9.30pm - "Uccidete Dalla Chiesa". Film con Giuliana De Sio e Stefano Satta-Flores sugli ultimi giorni del generale che venne ucciso dalla Mafia a Palermo.
7 - Martedì 7.30pm - "Mussolini ed io". Sceneggiato in tre puntate tratto dalla biografia di Galeazzo Ciano sull' Italia fascista. Prima puntata.
8 - Mercoledì 7.30pm - "Mussolini ed io". Seconda puntata.
9 - Giovedì 7.30pm - "Mussolini ed io". Terza puntata.



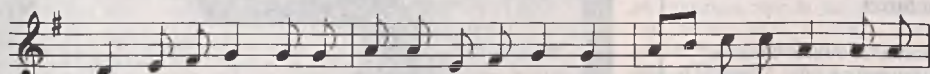
- 11 - Sabato 3.25pm - "Lo zecchino d'oro". Festival della canzone per bambini che si svolge a Bologna sin dal '59.
4.55pm - "Gli italiani".Dino Labriola, sindaco di un paesino italiano racconta dei suoi concittadini.
12.50am - "L'assassino ha riservato nove poltrone". Film giallo con Rosanna Schiaffino
18 - Sabato 4.55pm - "Gli italiani". Mirella d'Angelo parla del mondo dell'alta moda e del cinema italiano.
24 - Venerdì 9.30pm - "Dritto al cuore". Un film sugli anni di piombo, con Jean-Louis Trintignant e Laura Morante.
25 - Sabato 4.55pm - "Gli italiani".
9.30pm - "L'allenatore nel pallone". Film comico con Lino Banfi.
29 - Mercoledì 9.30pm - "La piovra". Film poliziesco in sei puntate di Damiano Damiani. Michele Placido interpreta un commissario che lotta implacabilmente contro la Mafia.
30 - Giovedì 9.30pm - "Vado a vivere da solo". Commedia di Marco Risi, con Jerry Calà e Lando Buzzanca.
maggio
2 - Sabato 12.40am - "Il fischio al naso". Film comico con Ugo Tognazzi sulle peripezie di un malato in un allucinante ospedale.

la pagina dei bambini

Foglia foglina



Fo - glia fo - gli - na, l'in - ver - no si av - vi - ci - na.



Fo - glia fo - gliet - ta, l'in - ver - no è lì che a - spet - ta. Po - o - ve - ra fo - glia l'in -



ver - no è sul - la so - glia, ben pre - sto ar - ri - ve - rà, e via la por - te - rà.

Foglia foglina,
l'inverno si avvicina.
Foglia foglietta,
l'inverno è lì che aspetta.

Povera foglia
l'inverno è sulla soglia,
ben presto arriverà,
e via la porterà.

I giocatori sono in cerchio, si tengono per mano e girano cantando. Un giocatore all'esterno (l'inverno) gira in senso inverso al cerchio e al "via ti porterà" tocca un giocatore (foglia) che lascerà il cerchio e si unirà a lui. Il gioco continua fino a che tutti non saranno stati chiamati.

(tratto da G. Staccioli-R. Schmid, "E' arrivato l'ambasciatore", Ist. Geogr. De Agostini, 1980)

Un giovane atleta in tenuta sportiva: da Foto d'Archivio Italia tra '800 e '900

Il mio cervello
lo alleno con
Nuovo Paese

Nuovo Paese 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

C. COLLODI

PINOCCHIO



EUROPRESS DISTRIBUTORS

160 - 166 Sussex St.,
Sydney, N.S.W. 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

430 Parramatta Rd.,
Petersham, N.S.W. 2049
Tel. (02) 569 4514

352 Drummond St.,
Carlton, Vic. 3053
Tel (03) 347 5604